QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	33 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 16 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 299

Polemica in concreto

Briand, reduce da Ginevra, è stato accolto da qualche fischio monarchico alla stazione; Poincaré sembra essersi indebolito (in seguito all'accordo stipulato dal suo Ministro degli Esteri) presso gli amici degli amici di coloro che hanno fischiato. Di fatti, ogni volta che si indebolisce il Trattato di Versailles si indebolisce Poincaré, che rappresenta — agli occhi dei francesi e del mondo intero — il custode dello storico documento. Ed ogni volta che sembra prevalere lo « spirito di Locarno », si rafforza Briand, padre putativo e massimo confessore della nuova predicazione europeistica. In parole povere, vi sono ancora in Francia — otto anni dopo l'armistizio — due correnti, due pensieri, due anime e in definitiva due politiche. La situazione generale dello spirito francese di fronte al Trattato è ancora quello di Cannes, 1921, di quando cioè i poincaristi richiamavano d'urgenza a Parigi, e lo obbligarono a dimettersi, Briand che fin da allora trattava sulle basi di Locarno. La polemica interna non è spenta, se i giornali francesi di ieri constatano con ottimismo e compiacimento che Poincaré, all'incontro con Briand che tornava da Ginevra, gli ha persino rivolto la parola con questo appellativo pieno di solidarietà: « caro amico ».

Non è polemica fra due uomini: è polemica tra due grandi correnti del paese, l'una e l'altra basate saldamente su forze interne, ma anche non prive di solidarietà esterne: e di solidarietà, può certo vantarne presso i governi stranieri Briand, in misura maggiore che Poincaré; Chamberlain si è dichiarato soddisfattissimo dei risultati ginevrini. Nè la polemica cesserà per ora, in quanto essa trae origini da elementi di fatto fino ad oggi immutati, gli stessi sui quali il Trattato di Versailles si fondò: dall'avere cioè la Francia imposto alla Germania condizioni di pace pesantissime, senza garantirsi concretamente che esse dovessero essere rispettate, senza cioè garantirsi quel sistema di alleanze che solo poteva darle la « sicurezza » che invano essa ha cercato nei fogli di carta firmati da troppe Potenze, che invano essa cerca in una politica praticamente opposta a quella di Versailles, qual'è la politica di Briand. La « sicurezza » non può venire alla Francia che dalla trasformazione della sua posizione psicologica e politica, e poi storica, nei confronti di alcuni o di qualche grande Paese.

Ora, il fatto nuovo è costituito, nel corso di questa eterna polemica sul Trattato, esterna ed interna, è costituito da questo: che uno dei polemizzatori, Briand, a forza di sostenere la propria tesi in patria, è riuscito a renderla internazionale, a inquadrarla nello spirito generale che anima la politica tradizionalmente moderatrice dell'Inghilterra, a farsela consigliare da gruppi francesi, a mostrare ch'essa procura amicizie e simpatie alla Francia: a farne infine materia di discussione con la Germania; a staccarsi cioè dal tavolo dell'Eliseo, per ritornarvi recando con sè un accordo già firmato: il controllo militare in Germania è finito, la Francia ha rinunziato ad uno dei maggiori mezzi di pressione di cui poteva finora servirsi. La trasformazione della polemica tra francesi in discussione sul concreto con i tedeschi ha permesso a Briand una notevole vittoria sull'altra tesi. Segnerà questo fatto il principio di un nuovo inasprirsi della polemica interna, come fanno credere i giornali francesi, tra Poincaré e Briand, nel seno dello stesso gabinetto, come fa intendere lo sfogo del Ministro Louis Marin? Vedremo.

Oggi non facciamo che constatare. Ed osservare che questi sono i fatti sui quali i giornali di Parigi farebbero bene a portare tutta la loro attenzione, invece di distrarsi ed eccitarsi per falsi ed assurdi allarmi di frontiera — dove altro non ci è da fare che... arrestare il bandito Pollastri.

VERSAILLES CONTRO LOCARNO

Divergenze fra Poincaré e Briand

PARIGI, 15.

Di un dissenso Poincaré-Briand si è sempre parlato, e fondatamente. Sembra però che di questi giorni si sia andato accentuando. Ed è naturale. Man mano che le conseguenze di Locarno portano la politica di Briand contro il Trattato di Versailles, Poincaré non può non tentare, per lo meno, una reazione. E' noto che da Ginevra si svolse una movimentatissima conversazione telefonica fra Poincaré e Briand e soltanto dopo che Briand ebbe minacciato di dare le dimissioni, il Presidente del Consiglio finì col cedere alle richieste del Ministro degli esteri.

Ma ci sono chiari sintomi che dicono che non solo le divergenze continuano ma che tutto il Gabinetto ne è minacciato.

Ieri Briand ha conferito con il Presidente della Repubblica e iersera egli doveva conferire al Consiglio dei Ministri.

Tutti i giornali avevano annunciato questo Consiglio quanto mai interessante e tutti attendevano la comunicazione ufficiale. Il Consiglio dei Ministri invece non ha avuto più luogo. Nessuna comunicazione ha illuminato in proposito la legittima curiosità dell'opinione pubblica. Nessuno può dire nemmeno, se Briand potrà riferire domani invece di oggi.

Si riparla insistentemente di dissidi interni del Gabinetto e cioè del dissidio tra i locarnisti e il ministro Marin, sostenitore accanito della politica di Versailles. A quanto si afferma nei circoli politici si sarebbe alla vigilia di una crisi del Ministero Poincaré.

Accademie pangermaniste

VIENNA, 15.

In una riunione degli accademici tedesco-nazionali, il vice cancelliere e ministro della giustizia Dinghofer ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale ha trattato anche della questione dell'*Anschluss*. Le idee del Dinghofer su questa materia sono troppo note, ma è la prima volta che egli ne parla così chiaramente, sia pure davanti ad una assemblea non politica, da quando è al governo. Ad ogni modo colpisce il suo tono deciso in contrasto con le prudenti dichiarazioni fatte anche di recente dal cancelliere Seipel. « Lo scopo del nostro partito, egli ha detto, è la grande Germania, alla quale miriamo non per pure considerazioni economiche ma per ragioni etniche. E' nostro dovere portare a realizzazione la soluzione pan tedesca, ora che nessuna questione dinastica ostacola la possibilità di abolire il confine. Il giorno di questa realizzazione può ancora essere incerto, ma nessuna forza al mondo potrà alla lunga impedirlo ».

Dinghofer ha concluso incitando gli accademici tedesco-nazionali ad esercitare la propria influenza sulla studentesca affinchè torni a partecipare unita come nel passato al movimento nazionale.

Queste dichiarazioni del signor Dinghofer non sorprendono quanto alla persona, perchè il signor Dinghofer è un pangermanista di professione, ed appartiene poi alla categoria di quelle persone che non sanno rassegnarsi a starsene un po' di tempo tranquille, ed hanno invece un prepotente bisogno di far parlare di sè.

Ciò che è deplorevole è che il signor Dinghofer, con queste tendenze, si trovi a porle in contrasto con la responsabilità che dovrebbe sentire come vicecancelliere e ministro. A meno che egli non abbia scelta questa occasione accademica per tentare di contrapporre queste dichiarazioni in sede, diciamo così, culturale, a quelle più responsabili e più caute, che, sulla questione dell'Anschluss, ha fatte recentissimamente alla Camera il Cancelliere Monsignor Seipel. Ma, in questo caso, il signor Dinghofer ha fatto soltanto torto a quella che deve essere ed apparire unità di governo in un paese, come l'Austria, dove il governare è, a quanto sembra, una delle cose più difficili e complicate.

LA DIFFICILE CRISI JUGOSLAVA

Uzunovic riuscirà a formare un Gabinetto di coalizione?

BELGRADO, 15.

Iersera a tarda ora il sovrano ha affidato dopo lunga udienza il mandato a Uzunovic per formare un gabinetto di larga coalizione.

Uzunovic, uscito dal palazzo reale, ha dichiarato ai giornalisti che oggi si presenterà al gruppo parlamentare radicale e dopo avere ottenuto la fiducia unanime da parte del proprio partito, inizierà trattative coi vari capi partito seguendo lo stesso ordine col quale essi furono consultati a corte. Si spera che Uzunovic non incontrerà difficoltà presso il proprio partito e che riuscirà a formare un gabinetto di coalizione coi radiciani e coi democratici di Davidovic.

Il mandato gli è stato affidato in seguito al consiglio che il presidente della Scuptina, Marco Trifkovic diede alla Corona.

Dissensi fra i radicali

Tutti questi ambienti politici e diplomatici sono del parere che l'attuale crisi sia la più difficile dal 1918 ad oggi. Rende più difficile la situazione anche il fatto che i radicali non sembrano affatto unanimi. I radicali cosiddetti pasiciani, il cui numero è difficile da precisare, dopo la morte di Pasic, non sembrano disposti ad entrare nella combinazione coi radiciani. Altri radicali invece opinano che il nuovo governo dovrà esser formato sulla base della forza dei gruppi in parlamento.

E' da ricordare che i radicali se compatti sono il gruppo più forte nel parlamento. Il problema è dunque questo. Riusciranno essi a mantenere la compattezza oppure, come i pasiciani già minacciano, si scinderanno?

Radic, al solito molto loquace, questa volta evita di parlare della situazione, evidentemente per non esporsi troppo, anzi cercando di tirare il maggior profitto possibile. Tuttavia egli è del parere che nessuna nuova combinazione sia possibile senza il suo partito. Radic vorrebbe una coalizione governativa dei radicali, radiciani e democratici di Davidovic, di cui è membro il dott. Voja Marinkovic, in tal caso candidato agli esteri.

I radicali pasiciani sono avversi a Radic e al suo partito anche perchè dalle varie località della Croazia e della Dalmazia giunge notizia che quelle organizzazioni radiciane all'annuncio della morte di Pasic issarono il tricolore croato in segno di gioia.

Italia e Stati Uniti in un messaggio di Mussolini

al popolo nordamericano e agli Italiani d'America

PARIGI, 15.

La *Chicago Tribune* riceve da Chicago che per la prima volta nella storia la voce di uno statista europeo è stata diffusa radiotelefonicamente ieri in America, quando Benito Mussolini, primo ministro d'Italia e Capo del Partito Fascista, diramò un messaggio di saluto al popolo americano attraverso la radiostazione del nostro giornale. Naturalmente Mussolini non è venuto a Chicago, ma il suo messaggio è stato scritto sopra dei dischi di fonografo qualche settimana fa e poi spedito in America.

« Con grande soddisfazione — dice il messaggio di Mussolini — colgo quest'occasione per inviare la mia voce alla grande nazione di oltre oceano, ai suoi cittadini, ai suoi laboriosi emigranti italiani. Io nutro la più cordiale amicizia per gli Stati Uniti e credo che la moderna Italia sia stretta ad essi da saldi e reali vincoli, sia per i continui scambi commerciali, sia per lo sforzo di grandi correnti umane, sia infine per l'innegabile desiderio di conoscerci e di capirci reciprocamente. Intense relazioni si sono stabilite fra i due paesi ed hanno creata una vicendevole comprensione morale da cui, naturalmente, una mutua simpatia ha avuto origine.

L'interesse italiano per la civiltà americana

Le due nazioni infatti hanno molti punti in comune. L'Italia è semplice e piena di fiducia in se stessa. A ciò deve essere aggiunto l'attrazione che le due nazioni esercitano l'una sull'altra. L'ammirazione americana per la nostra antica civiltà è sempre viva, l'interesse italiano per la civiltà americana è in pieno e potente sviluppo. Io stesso sono un sincero ammiratore della civiltà americana. Vedo in essa, a dispetto della sua origine europea, una nuova forma, ricca di potenti elementi intimamente originali. La sua più notevole e attraente originalità è che essa ha per propria base il lavoro, il lavoro inteso in una nuova e bella concezione. Il lavoro non è più considerato come una specie di castigo che il genere umano è costretto a subire per un tragico e autorevole fato; ma come il vero scopo della vita.

Questo è un concetto che avrà certo una vasta importanza nella storia dell'umanità. Gli Stati Uniti ci offrono così un ammirevole esempio di ardente e indomabile stimolo alla fatica e un serio desiderio di produrre la ricchezza e diffonderla attraverso la Terra per aumentarne la fecondità.

Gli Stati Uniti e l'Italia sono oggi insomma stretti come mai gli uni all'altra. La civiltà americana è stata accusata di essere dominata esclusivamente da fattori meccanici e materiali e di trovare il proprio impulso solo nel desiderio del governo. Nulla potrebbe essere più falso. La civiltà nord-americana ha dati notevoli contributi alla civiltà spirituale del mondo, e ne produrrà ancor più in avvenire. Mescolati alla società americana di oggi sono milioni d'italiani che si sono costituiti oltreoceano una nuova vita. Sono finanzieri, professionisti, industriali, operai, uomini illustri ed oscuri, tutti degni del più grande rispetto. Sebbene serbino nei loro cuori un intenso amore per la Patria lontana, essi sono sinceramente e profondamente affezionati alla grande Nazione in cui vivono e lavorano; ed io nell'elogiarli, per la condotta che ha meritato loro di essere circondati di stima e di amore, non cesso di ricordare loro la disciplina e il rispetto per le istituzioni locali e la devozione per la terra che li ospita.

Il Fascismo negli S. U.

Animato da tali sentimenti io ho visto con profonda soddisfazione svilupparsi una più larga conoscenza dell'Italia e una più chiara comprensione del Fascismo nella grande repubblica americana. Finalmente ognuno, in America, conosce il popolo italiano non più come un elemento decorativo di romantici paesaggi ma come un popolo ricco di patriottismo, di diligenza e di energia, di disciplina ed equilibrato, austero ed attivo. Ciascuno riconosce questo nuovo spirito in cui ogni attività è moltiplicata e in cui tutto agisce mosso da un altissimo fine nazionale. Quasi tutti vedono ormai nel regime fascista ciò che esso è veramente: il movimento di un popolo che tende ad esaltare tutte le sue virtù nazionali; un governo forte che ha organizzata la Nazione moltiplicando la sua capacità di produzione e la sua energia; e un sistema politico che ha costituito un veramente nuovo e moderno Stato; un concreto e stabile edificio politico sociale in cui tutti i legittimi interessi sono equilibrati e armonizzati.

Non potevamo mancare di ottenere questo riconoscimento dagli Stati Uniti. I due popoli, italiano e americano, sono nati per intendersi a vicenda a causa delle loro finalità ultime, e ora hanno appreso a conoscersi ed a capirsi sempre meglio.

In conclusione io voglio che la mia voce porti ai cittadini americani l'espressione della mia ammirazione per la loro virtù e della mia simpatia per la loro patria; e ai miei connazionali emigrati il mio fervido riconoscimento e il mio elogio per la loro onestà e la loro instancabile attività.

Americani e italiani di America, io vi unisco nello stesso caldo saluto ».

Si calcola che parecchi milioni di persone, negli Stati Uniti, Messico e Canadà e forse anche in paesi più lontani, abbiano udito il messaggio del Primo Ministro italiano.

Nessuna intervista del Duce al giornale "Comoedia„

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Capo del Governo non ha accordato interviste alla signora Bramson per il giornale *Comoedia* di Parigi ».

Il figlio di De Rivera schiaffeggiato?

PARIGI, 15.

Il *Paris Midi* riceve da Perpignano che, secondo quanto hanno riferito alcuni viaggiatori provenienti da Madrid, durante una discussione impegnatasi in un bar madrileno un ufficiale di artiglieria ha schiaffeggiato il figlio di Primo de Rivera.

Come sarà applicata la legge per la difesa dello Stato

Ecco il testo del decreto riguardante le norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 sui « provvedimenti in difesa dello Stato ».

Il decreto, firmato domenica dal Re, sarà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* questa sera, ed entrerà subito in vigore.

Reati contro la sicurezza dello Stato

Art. 1. — *I fatti diretti a compiere la distruzione di edifici pubblici e privati, di navi, aeronavi o aeroplani, di argini, dighe, muraglioni ed altre simili costruzioni, a provocare l'incendio o lo scoppio di sostanze esplosive, infiammabili od asfissianti o a causare disastri ferroviari, e ogni altro fatto diretto a portare la devastazione o la strage in qualsiasi località del Regno, quando siano commessi per attentare alla sicurezza dello Stato, sono puniti a' termini dell'art. 2 della legge 25 novembre 1926 n. 2008.*

Art. 2. — *La rivelazione di segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato, prevista dagli art. 107 e 108 del codice penale, è punita a' termini dell'art. 2 della legge 25 novembre 1926 n. 2008 tutte le volte che la rivelazione sia fatta direttamente o indirettamente ad uno Stato estero od a' suoi agenti.*

Non è punibile a' termini dell'art. 4 della legge 25 novembre 1926 n. 2008 la propaganda delle dottrine, dei programmi e dei metodi di azione, che tradizionalmente siano stati ritenuti compatibili con la costituzione politica ed economica dello Stato italiano, quando anche professati o adottati da associazioni sciolte dalla pubblica autorità.

Art. 3. — *La presunzione di frode, di cui al penultimo capoverso dell'art. 5 della legge 25 novembre 1926 n. 2008, può essere combattuta con tutti i mezzi di prova ammessi dalle leggi civili.*

Come sarà applicata la pena di morte

Art. 4. — *La pena di morte inflitta in applicazione della legge 25 novembre 1926 n. 2008 è eseguita mediante fucilazione in un recinto militare o in altro luogo designato dal Comando presso il quale è costituito il Tribunale speciale.*

L'esecuzione non è pubblica, salvo che il Comando suddetto non disponga diversamente, e salvo il caso che sia stato costituito un Tribunale straordinario, a norma dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926 n. 2008 e dell'art. 559 del codice penale per l'esercito.

Il cancelliere del Tribunale speciale deve assistere all'esecuzione e redigerne verbale, che indi trascrive nell'originale della sentenza.

Un estratto della sentenza eseguito, con la menzione dell'avvenuta esecuzione, è affisso in tutti i Comuni del Regno.

Il funzionamento del Tribunale Speciale

Art. 5. — *Il Tribunale speciale è unico per tutto il Regno, ma, occorrendo, può funzionare in più sezioni. Esso ha un Presidente, uno o più Vice Presidenti, e il numero di giudici necessari per il suo funzionamento. Il Presidente, i Vice Presidenti e i giudici, tanto effettivi quanto supplenti, del Tribunale speciale, sono nominati con decreto del Ministro della Guerra. L'uno e gli altri sono permanenti. I Vice Presidenti debbono aver grado di ufficiale generale del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della M.V.S.N. I Consoli della M.V.S.N., chiamati a funzionare come giudici, debbono essere ufficiali superiori in congedo del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, ovvero essere forniti di laurea in giurisprudenza.*

Anche la costituzione delle sezioni del Tribunale speciale, quando occorre provvederci, è fatta con decreto del Ministro della Guerra, su proposta del Presidente del Tribunale, udito il R. Avvocato Generale Militare.

I relatori sono assegnati al Tribunale speciale ed alle sue sezioni con decreto del Ministro della Guerra, su proposta del R. Avvocato Generale Militare.

Il trasferimento del Tribunale per il dibattimento in comune diverso dalla sua sede, previsto dall'art. 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, è ordinato dal Presidente su richiesta del P. M.

Il Pubblico Ministero...

Art. 6. — *Il P. M. presso il Tribunale speciale è rappresentato dal R. Avvocato Generale Militare, che potrà destinarvi a rappresentarlo un avvocato militare con uno o più vice avvocati o sostituti. Presso il Tribunale vi saranno inoltre uno o più giudici istruttori, scelti fra gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N., e nominati con decreto del Ministro della Guerra.*

Con determinazione del Ministero della Guerra, su proposta del R. Avvocato Generale Militare, viene assegnato al Tribunale speciale il personale necessario per i servizi di cancelleria.

... e la difesa

Art. 7. — *La difesa è ammessa, dopo il rinvio a giudizio, ma l'imputato non può essere assistito che da un solo difensore.*

Il difensore può essere scelto tra gli ufficiali in servizio attivo presenti nella sede del Tribunale speciale, di grado non superiore a quello di capitano, ovvero tra gli avvocati o procuratori legalmente ammessi all'esercizio della professione.

Il Presidente, su richiesta del pubblico ministero, può escludere l'assistenza del difensore non militare nei casi, nei quali, con giudizio insindacabile, lo ritenga necessario nel pubblico interesse.

Durante gli atti preliminari al dibattimento, il presidente può anche vietare di prendere visione dei documenti o di cose sequestrate, dalla cui conoscenza possa derivare pubblico nocumento.

Art. 8. — *Quando tra uno o più reati preveduti nella legge 25 novembre 1926 n. 2008 e uno o più reati preveduti in qualunque altra legge penale vi sia connessità, la cognizione di tutti i reati connessi, imputati a una o a più persone, ancorchè di competenza di autorità diverse, appartiene al Tribunale speciale istituito dalla legge predetta, eccetto che il Senato sia costituito in Alta Corte di Giustizia.*

Nondimeno, ove la connessione fra i vari reati non sia inscindibile, il Tribunale speciale, e, durante la istruttoria, il giudice istruttore, possono, per ragioni di convenienza, trasmettere al giudice competente secondo le norme ordinarie gli atti dei procedimenti che non vogliono ritenere.

I conflitti di competenza sono risoluti dalla Corte di Cassazione del Regno secondo le norme stabilite dal codice di procedura penale.

L'istruttoria

Art. 9. — *L'ordine di procedere alla istruzione per i reati preveduti dalla legge 25 novembre 1926 n. 2008 è emanato dal Comando, presso il quale è istituito il Tribunale speciale.*

Il Pubblico Ministero può procedere per citazione diretta anche quando trattasi di reato punito con la morte.

In caso di dissenso tra il Pubblico Ministero e il giudice istruttore, decide il Comandante che ha emanato l'ordine di procedere.

Art. 10. — *Nei procedimenti avanti il Tribunale speciale, si spedisce sempre il mandato di cattura, e non è ammessa la libertà provvisoria.*

Dovendosi procedere a visite, perquisizioni ed arresti in case private o in stabilimenti anche pubblici, il giudice istruttore vi provveda direttamente, con o senza l'intervento del Regio Avvocato Militare.

Il Regio Avvocato Militare e il giudice istruttore presso il Tribunale speciale possono, ove occorra, richiedere per gli atti istruttori l'autorità giudiziaria militare e ordinaria e gli ufficiali di polizia giudiziaria.

Alle dipendenze del Regio Avvocato Militare e del giudice istruttore presso il Tribunale militare è costituito un ufficio di polizia giudiziaria, a cui sono addetti ufficiali e sottufficiali dei Reali Carabinieri.

Art. 11. — *L'imputato, riguardo al quale sia stata chiusa la istruttoria con ordinanza di non luogo a procedere, può essere sottoposto a procedimento per il medesimo reato, quando siano sopravvenute nuove prove a suo carico.*

Quando sia stato dichiarato non doversi procedere per insufficienza di prove, l'imputato ha diritto di chiedere la riapertura della istruzione allegando nuove prove sopraggiunte a suo favore.

La riapertura della istruttoria è ordinata dal giudice istruttore, su richiesta del Pubblico Ministero.

Art. 12. — *Il presente decreto entra in vigore, il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.*

I restauri al Duomo di Zara

ZARA: Il Duomo dopo i restauri della Sovraintendenza ai monumenti delle Marche.

La Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna per le Marche non appena ebbe estesa la sua giurisdizione a Zara, iniziò un vasto ed immediato programma di restauro dei mirabili monumenti della bella città dalmata.

Uno dei problemi più gravi era il rinnovamento della copertura del Duomo di Zara. Questo insigne monumento romanico presentava una copertura provvisoria di semplici tavole, che menomava sensibilmente il suo risalto. Escluso il rinnovamento a carena di nave, mancando su di esso ogni dato di fatto, fu deciso di ricostruire il tetto a travature proprio di grande parte delle chiese romaniche. E, nonostante la ingente spesa che esso importava, superiore a qualsivoglia altro lavoro contemporaneamente condotto nelle Marche, lo si condusse a compimento con la maggiore rapidità.

Nello stesso tempo si è provveduto a lavori di assetto murari, a riapertura di luci originarie, al rifacimento a rulli di talune vetrate, ecc., in modo che il Duomo appare ora all'interno improntato di più alto decoro. Nè l'attività della Sovrintendenza si fermerà a ciò, perchè essa ha già apprestato e finanziato un nuovo progetto di lavori intesi a riportare l'insigne cattedrale alla sua originaria magnificenza.

Altri lavori ha anche condotto a termine la Sovrintendenza in due piccole ma interessantissime chiese del periodo romanico: San Pietro Vecchio e San Lorenzo.

In queste opere, la Sovrintendenza ha avuto la collaborazione intelligente e cordiale della Direzione locale del Museo Nazionale e dell'Ufficio del Genio Civile.

In quei fatali giorni del 1914...

LONDRA, dicembre.

Pei tipi della Stamperia Reale, è stata pubblicata in questi giorni, la raccolta ufficiale dei documenti posseduti dal « Foreign Office » britannico (1) che comprendono il periodo il quale va dal 28 giugno al 4 agosto: dalla data, cioè, in cui avvenne l'assassinio dell'Arciduca Ferdinando a quella in cui la Gran Bretagna dichiarò guerra alla Germania. In questa raccolta, a differenza delle antecedenti — sia cioè del « Libro Azzurro » sia delle pubblicazioni fatte da uomini politici di loro iniziativa — nessun documento è stato omesso; e, per esempio, per la prima volta sono stati portati a conoscenza del pubblico il telegramma n. 28 e, nella sua integrità, quello portante il n. 53. Del resto, più che le omissioni riparate, le quali sostanzialmente nulla aggiungono a quanto si conosceva, interessa, nella raccolta, il materiale nuovo che consta delle lettere e dei telegrammi degli ambasciatori britannici, di alcuni dispacci di Lord Grey al signor Cambon e, sopratutto, delle postille fatte da Sir Eyre Crowe allora sottosegretario permanente degli Affari Esteri e da Sir Arthur Nicolson Assistente Sottosegretario, ai telegrammi, dispacci e lettere che, dalle capitali europee, giungevano, in quei giorni al « Foreign Office ».

Il primo impulso, naturalmente, è di vedere tutto ciò che in questi documenti riguarda l'Italia; e, nel leggere le corrispondenze — dirette ed indirette — del marchese di San Giuliano, dell'Ambasciatore De Martino, di Sir Rennell Rodd, del Duca d'Avarna e del signor Bollati, l'attitudine correttissima e pacifica del nostro Paese, viene assolutamente confermata.

L'azione di Lord Grey

In generale, il volume è profondamente istruttivo perchè, dopo la lettura dei documenti, è facile dedurre considerazioni di carattere generale le quali illuminano la mentalità britannica di allora (come di oggi; e per le identiche ragioni;) ch'era agitata da forze contrastanti. E' fuori di dubbio, nè per convincersene vi era bisogno della pubblicazione di documenti ulteriori, che la condotta di Lord Grey in quei « fatali giorni » fu determinata dalla volontà di evitare lo scoppio della guerra europea della quale « nessuno avrebbe potuto prevedere le conseguenze ». Ma poi, si rimase sorpresi nel leggere, per esempio, in una lettera in data 31 luglio inviata da Lord Grey all'ambasciatore britannico in Parigi, che non solo il Governo britannico era nell'impossibilità di garantire l'intervento (a favore della Francia) della Gran Bretagna, ma che « *forse era possibile che rimanendo (la Gran Bretagna) da parte, questo avrebbe potuto essere il solo mezzo per impedire la completa catastrofe del credito europeo, nella quale noi verremmo ad essere certamente coinvolti. Una considerazione di questo genere, potrebbe pesare enormemente nel decidere la nostra attitudine* ».

Le considerazioni di ordine finanziario ed economico cioè, minacciavano di prendere il sopravvento su quelle di ordine politico. Questa interferenza, tra finanza e politica, è vecchia quanto la storia dell'Impero e continua anche oggi: il lettore, può facilmente trovarne recenti esempi.

E' caratteristica della mentalità inglese è la lettera inviata da Lord Grey all'ambasciatore britannico in Parigi nella quale si dice che « noi (Gran Bretagna) ci siamo espressamente astenuti da ogni alleanza, allo scopo esplicito di non esser coinvolti in difficoltà ». Viene fatto spontaneo di domandarsi qual reale significato attribuiscano gl'inglesi alla parola « intesa », posto che nel '14 si riconosce che un'intesa con la Francia c'è, ma che questa non implica alcuna obbligazione da parte della Gran Bretagna! Hanno le attuali « intese » tra Gran Bretagna e Domini, o quella che si cerca di rinvigorire con gli Stati Uniti, lo stesso intimo significato di quella che avesse l'intesa, a suo tempo, della Gran Bretagna con la Francia? E' questo, per noi latini, uno dei lati più difficili a comprendere della mentalità britannica; l'unica consolazione forse, per noi, può esser quella che, nel luglio del '14, i conservatori interpretarono la parola « intesa » come un obbligo, se non legale, certamente morale ed ugualmente stringente, con la Francia.

Il pericolo delle democrazie

Passando ad altro ordine d'idee, risulta evidente, leggendo questa raccolta di documenti, il pericolo latente nei Governi i quali dipendono dalle democrazie. Si pensi, per esempio, che al 31 luglio, Lord Grey, benchè personalmente convinto — in caso che fosse scoppiata la guerra, ed appariva inevitabile, tra la Francia e la Germania — della necessità dell'intervento a favore della Francia, ondeggia nella sua politica perchè, non solo nello stesso Gabinetto, ma nel Paese e nel Parlamento — e da quest'ultimo egli dipendeva — le opinioni erano così diverse come lo potrebbero essere oggi sur una qualsiasi secondaria questione; e fu solo quattro giorni dopo, con l'invasione tedesca nel Belgio, che la Gran Bretagna ritrovò se stessa nella volontà inflessibile della vittoria. E' ancora per molti, nell'Europa continentale, un problema da risolvere se la Gran Bretagna sia entrata in guerra a cau-

sa dell'invasione del Belgio o per il raggiungimento di fini imperialistici. In realtà, le due ipotesi sono ugualmente vere; solo che il raggiungimento dei fini imperialistici — chiaramente vista da una ristretta cerchia di persone — fu possibile attuare quando la volontà popolare si decise alla guerra dietro il motivo morale-sentimentale dell'invasione del Belgio. Nel '14 insomma, l'impero britannico, fu salvato dalla completa mancanza di psicologia della Germania; poichè se la Germania non avesse rivoltato contro di sè il sentimento della popolazione britannica, i circoli imperialistici britannici sarebbero stati impotenti.

E come fosse lucida la visione che i tecnici di politica estera, i funzionari del «Foreign Office», avevano sui risultati ultimi della guerra, può vedersi dai commenti ch'essi facevano alla corrispondenza la quale in quei giorni giungeva dalle varie capitali di Europa. Ecco un commento il quale, nella sua concisa chiarezza, spiega la *reale* situazione della politica britannica come vista dagli uomini politici indipendenti, in certo qual modo, dal potere parlamentare. Ad un telegramma inviato il 24 luglio da Sir Buchanan a Lord Grey, Sir Eyre Crowe, allora Sottosegretario Permanente degli Affari Esteri, scrive di suo pugno il seguente commento:

«*Nel caso che la guerra dovesse scoppiare e l'Inghilterra rimanesse da parte, una delle due cose* deve *accadere*:

a) *o la Germania e l'Austria vincono, ed allora schiacciano la Francia ed umiliano la Russia. Con la flotta francese distrutta, con la cooperazione — volontaria o involontaria — sia dell'Olanda che del Belgio, quale sarà la posizione di un'Inghilterra rimasta senza amici?*

b) *o la Francia e la Russia vincono. Quale sarà in questo caso, la loro attitudine verso l'Inghilterra? Che cosa succederà in rapporto all'India ed al Mediterraneo?*».

E Sir Crowe, consiglia di mobilitare immediatamente la flotta e di avvisarne il Governo francese e russo; ma Lord Grey a sua volta postilla: «Il sig. Churchill mi ha detto oggi, che la flotta può esser mobilitata in 24 ore; ma io penso che sia prematuro di fare ancora qualsiasi dichiarazione alla Francia o alla Russia».

Ed a proposito della Russia, il 25 luglio Sir Buchanan scriveva da Pietroburgo:

«*Noi dobbiamo scegliere tra il concedere alla Russia il nostro aiuto attivo o rinunciare alla sua amicizia. Se, oggi, noi abbandoniamo la Russia, non possiamo sperare di mantenere quella cooperazione amichevole con lei in Asia, ch'è per noi di così grande importanza*».

L'argomento di Sir Buchanan risulterà nel suo pieno significato quando si sappia, come rivelasi dai documenti oggi pubblicati, che proprio tra il 9 ed il 20 luglio del '14, dietro iniziativa di Sazanoff, *la Russia, la Gran Bretagna ed il Giappone eran sul punto di accordarsi per una reciproca garanzia in rapporto ai loro possedimenti asiatici.*

Dopo la grande guerra, il pericolo della flotta germanica è stato eliminato; ma il problema asiatico, è ancora da risolvere; e quella che fu la preoccupazione fondamentale della politica britannica nel secolo scorso, ancor oggi, rimane: anzi, essa è più grave.

ENGELY

(1) «Foreign Office Documents». Vol. XI. «The Outbreak of War» June 28-Aug. 4. 1914. Collected and arranged, with Introduction and Notes, by J. W. Headlam Morley, Historical Adviser to the Foreign Office.

Storia del fallimento di un tentativo di pace

BERLINO, 14.

(Morandi.) — *Stamane davanti alla Commissione di inchiesta del Reichstag l'ex-Cancelliere Michaelis è stato interrogato sopra il tentativo di pace del Papa, nel 1917.*

Michaelis ha dichiarato di non aver messo in dubbio la libertà del Belgio, ma solo di aver dichiarato che era impossibile in quel momento dichiarare che la Germania avrebbe desistito dall'annessione del Belgio, ciò che corrispondeva ad un «sì» condizionato.

Il Vaticano, come è noto, interpretando l'ambiguità della risposta come un rifiuto affermò che il tentativo di pacificazione era fallito.

Il cattivo scherzo della scrittrice Christie

LONDRA, 14.

La signora Christie, la scrittrice di romanzi scomparsa giorni addietro è stata ritrovata a Harrogate, nel Yorkshire dove era da alcuni giorni alloggiata sotto falso nome in uno dei migliori alberghi. Il personale dell'albergo aveva notato che essa leggeva con avidità febbrile le innumerevoli colonne che i giornali inglesi pubblicavano quotidianamente sulla scomparsa della scrittrice e sulle grandiose battute organizzate per rintracciarla. Fu questa curiosità sistematica che richiamò da principio l'attenzione su di lei. Ma corsero parecchi giorni perchè questa attenzione si consolidasse tanto da far sorgere il sospetto che la signora potesse essere colei che riempiva del suo nome la stampa mondiale. La signora arrivò sabato ad Harrogate. Essa abbandonò l'automobile nelle prime ore del mattino, dopo essersi fatta aiutare da un contadino a mettere in movimento il motore che si era fermato. Proseguì quindi a piedi fino alla stazione più vicina e si mise sull'altro in viaggio per Harrogate ove andò direttamente all'albergo.

Soltanto ieri il personale scoprì che essa aveva una notevolissima somiglianza con la signora scomparsa, secondo le fotografie pubblicate nei giornali. Venne avvertita la direzione dell'albergo che mise al corrente della scoperta la polizia locale. Questa si dava d'attorno e oggi nel pomeriggio il colonnello Christie veniva chiamato telegraficamente ad Harrogate. Egli è arrivato stasera nell'albergo e ha preso posto ad una tavola nella sala di lettura. All'ora consueta la signora è entrata e si è messa a cercare i giornali con le ultime notizie sulla sua scomparsa. Allora il colonnello si è alzato di scatto, l'ha chiamata per nome e l'ha abbracciata. Sono seguite brevissime spiegazioni a bassa voce, quindi i due coniugi sono andati a pranzo insieme. Nulla finora è stato comunicato ai giornali circa le ragioni che hanno indotto la signora a fare impazzire la famiglia, la polizia e i privati per ricercarla.

Esempi di leggerezze

Ecco un caso veramente tipico della leggerezza con la quale giornali stranieri anche importanti e responsabili criticano o diffamano la politica dell'Italia fascista e gli uomini che di questa politica sono gli autori e gli esecutori.

Il giornale «Pravda» che esce a Belgrado, uno dei più diffusi e noti quotidiani del Regno S. H. S., reca nel suo numero del 29 novembre, giunto solo in questi giorni in Italia, un articolo dal titolo «Il signor Bodrero e una conferenza sulla Dalmazia», *nel quale il Governo di Mussolini ed il nostro Ministro presso il Governo jugoslavo sono vivacemente attaccati partendo da fatti deformati o inventati. La «Pravda» inizia l'articolo affermando, contro la istessa storia diplomatica di questi ultimi anni, che Benito Mussolini non ha mai compiuto un atto di amicizia verso la Jugoslavia. Evidentemente le Convenzioni di Nettuno alle quali manca appunto la ratifica degli S. H. S. sono un'affermazione di inimicizia per questo giornale. Il quale dopo l'introduzione suddetta, che è ampiamente svolta, continua, dando notizia a modo suo della lezione sulla «Dalmazia illustrata nei suoi monumenti» tenuta da Tomaso Sillani a Perugia e traendone le più tendenziose conclusioni.*

Il giornale, affermando di riferirsi a un resoconto del «Corriere della Sera», definisce la lezione del Sillani sciovinista e politica accusando l'oratore di aver parlato della Dalmazia «come se si fosse trattato della Lombardia o di una qualunque provincia italiana facente parte integrante dello Stato italiano. Egli *(l'oratore)* per documentare la sua tesi sul carattere italiano della Dalmazia non ha portato neppure un argomento storico». *Prosegue, poi, sempre riferendosi al preteso resoconto del «Corriere della Sera» che presente alla lezione era il* «Sottosegretario alla Pubblica Istruzione signor Bodrero fratello del Ministro alla Corte di Belgrado» *il quale lesse prima dell'inizio della lezione stessa un telegramma di adesione del Ministro Federzoni. E naturalmente conclude accusando il Bodrero residente a Belgrado di doppiezza perchè mentre finge di coltivare l'amicizia italo-jugoslava, lascia che suo fratello partecipi ufficialmente a cerimonie che questa amicizia feriscono gravemente.*

Ora sta di fatto che la lezione tenuta dal Sillani alla Università per stranieri a Perugia è stata una manifestazione culturale e non politica essendosi l'oratore tenuto rigorosamente nei limiti del suo tema. E' naturale che la Dalmazia dal punto di vista culturale ed artistico sia stata considerata alla stessa stregua della Lombardia perchè l'arte e la coltura di quella terra adriatica sono non italiane soltanto ma italianissime. Ed è appunto con argomenti storici che il Sillani ha confortato la sua tesi. Sta di fatto ancora: 1. Che il «Corriere della Sera» non ha pubblicato alcun resoconto della lezione suddetta; 2. Che l'attuale Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero non era presente alla lezione e non si trovava neppure a Perugia. *Egli, poi, il 10 ottobre 1926 non apparteneva ancora al Governo al quale è stato chiamato nella prima quindicina del successivo novembre; 3. Che il nostro Ministro a Belgrado non è affatto* fratello *del Sottosegretario alla P. I. se pure possa essere presa* sul serio la deduzione che la «Pravda» *trae dal presunto grado di parentela dei due Bodrero; 4. Che il telegramma del Ministro Federzoni* intenzionalmente *riprodotto dalla Pravda» in caratteri vistosi non fu letto da nessuno nè prima nè dopo la lezione, ma soltanto comunicato alla Stampa. Esso, poi non era altro che una personale adesione e non aveva nessuna intenzione politica. Cadono, quindi, e miseramente, le fanatiche argomentazioni dalla «Pravda» la quale per giustificare un attacco contro l'Italia fascista ha dovuto inventare, come s'è detto, un resoconto giornalistico* mai esistito *con interpretazioni e particolari destituiti di qualsiasi fondamento.*

L'arresto di due noti avvocati per il "crak" della Banca dell'Italia Centrale

FIRENZE, 15. — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, su richiesta del Procuratore del Re avv. Mozarbartolo, è stato arrestato il noto avvocato civilista Luciano Castelnuovo. L'arresto, che ha destato grande impressione è avvenuto nell'abitazione del Castelnuovo in via D'Azeglio. Esso è in relazione al *crak* della *Banca dell'Italia Centrale*. L'avv. Castelnuovo, curatore della fallita ditta di filati e maglierie di Marcello Calvani, nota nella nostra città col nome di «La Fiorentina», e a quanto si dice, nell'adempimento delle sue mansioni avrebbe curato più gli interessi propri e della fallita che non quelli della massa dei creditori fra cui primeggiava appunto la *Banca dell'Italia Centrale*. Si dice che valori per l'importo di centinaia di migliaia di lire siano stati sottratti dall'attività fallimentare aggravando così il danno della Banca che con quella malaugurata operazione iniziò la sua fatale corsa allo sfacelo.

Sempre in rapporto al fallimento della *Banca dell'Italia Centrale* a Pistoia è stato chiamato in questura l'avv. Dante Conti il quale due anni or sono fu presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Credito. Dopo un lungo interrogatorio egli sarebbe stato trattenuto in arresto. L'avv. Conti è anche consigliere provinciale ed è assai conosciuto in tutta la Toscana.

Due morti e un ferito grave per una rissa a Cammarano

MESSINA, 15. — Una furibonda rissa avveniva ieri a Cammarano fra alcuni operai addetti ai lavori del tronco ferroviario

Sul terreno rimanevano Giovanni Sutera di anni 26, suo fratello Carmeo ed un loro cugino Giuseppe Messina.

Il Messina ed il Carmelo Sutera sono morti all'ospedale; Giovanni Sutera è in gravi condizioni.

Opposte versioni sul dramma di Nuits sous Ravières

Un rifugio dei banditi scoperto a Ventimiglia

PARIGI, 15. — I particolari che la stampa reca oggi permettono di ricostruire il dramma di Nuits Sous Ravieres, dove ha trovato la morte, uno dei banditi di Ventimiglia, presumibilmente il Massari. Ma non si può ancora stabilire con precisione se il Massari sia stato ucciso durante l'inseguimento o se, vistosi perduto, si sia ucciso perchè le versioni dei giornali variano.

Lo strano viaggiatore che ieri l'altro viaggiava sul diretto di Marsiglia nel non comodo posto dei respingenti di un vagone, veniva scorto come fu riferito, dal personale della stazione di Launes che avvertiva la stazione successiva di Nuits sous Ravieres. Nei pressi di questa stazione il diretto che normalmente non ferma rallentò la velocità. Lo sconosciuto ne approfittò per saltare dal treno e darsi alla fuga, ma fu scorto e inseguito da alcuni agenti ferroviari e da agenti di polizia.

Da questo punto le versioni sono discordanti. Secondo una prima versione si sarebbe subito iniziato un conflitto tra il bandito e i suoi inseguitori e un primo colpo di rivoltella, sparato dallo sconosciuto sarebbe stato immediatamente seguito da una ventina di colpi di risposta. Poi il brigante sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento e a dileguarsi, ferito, per la campagna. La caccia per altro sarebbe stata ripresa con lena dagli agenti e il bandito sarebbe stato trovato moribondo in un casolare. Secondo un'altra versione invece il malfattore, vistosi accerchiato, dopo essersi strenuamente difeso, avrebbe preferito all'arresto il suicidio, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il conflitto sarebbe avvenuto dietro il muro del piccolo cimitero di Ancy le France, nel dipartimento della Youne.

Raccolto moribondo dagli agenti il supposto *Martin* fu trasportato all'Ospedale di Ancy Le France dove spirò dopo qualche ora senza poter pronunciare parola. Indosso al suicida fu rinvenuta una rivoltella Browing, con tre caricatori, due dei quali carichi.

Non appena a conoscenza del fatto, un ispettore di polizia di Digione si recava all'Ospedale di Ancy Le France per cercare di interrogare il misterioso individuo, ma ormai era troppo tardi. Il funzionario faceva fotografare la salma in varie posizioni, procedeva al rilievo delle impronte digitali, e si impossessava di tutti gli elementi che serviranno alla polizia francese e a quella italiana alla identificazione.

Sono attesi ad Ancy Le France ispettori della polizia italiana perchè si ha ormai la certezza trattarsi di uno dei banditi di Ventimiglia. Le iniziali M. R. alle mutande e un biglietto del tramwai di Genova trovato nelle sue tasche sono già ottimi elementi.

I giornali insistono poi nell'identificare il suicida di Ancy Le France, nel *Martin* ma non si comprende però, su quali basi essi fondino la loro ipotesi.

La polizia francese è convinta che anche il Pollastro si trovi su territorio francese e crede anzi che non debba essere molto lontano dal luogo ove il compagno ha trovato così tragica fine. Perciò tutte le misure sono state prese nella regione di Digione e di Marsiglia e anche nella regione parigina.

Un osservatorio della banda brigantesca

VENTIMIGLIA, 15. — Il maresciallo dei carabinieri Anto ed un carabiniere che fu compagno di scuola del Massari, si recheranno alla stazione di Nuits sous Ravieres per procedere all'identificazione del bandito ucciso dai gendarmi francesi o suicida secondo un'altra versione.

Come è noto sul presunto Massari sono state riscontrate ferite recenti alle gambe. Occorre a tal proposito ricordare che durante l'inseguimento del giorno 10, a Ventimiglia, si era avuta l'impressione che il fuggiasco sulla collina di San Giacomo fosse stato colpito. Furono infatti notate piccole macchie di sangue recenti sopra alcune pietre.

Una circostanza nuova e molto importante viene oggi in luce. Nella piccola valle che separa la collina di San Giacomo dal colle opposto di San Martino e che, passando attraverso la città, costituisce uno sfogo naturale delle acque nel mare, sta sorgendo l'abitazione di uno spedizioniere. Costui si è recato a denunziare di aver scoperto entro una botola dell'edificio non ancora condotto a termine, un soprabito scuro ed altre traccie manifeste dal soggiorno di gente colà nascostasi. Un commissario di P. S., ufficiali e militi, recatisi subito sul posto, hanno constatato infatti l'esistenza del soprabito, nelle tasche del quale sono state trovate pallottole da pistola del calibro 8 e 5, lo stesso calibro cioè di quelle che uccisero le vittime di Dolceacqua. E' stata trovata inoltre nelle medesime tasche una lampadina elettrica. A terra erano alcuni giornali e carte da cioccolato.

La scoperta è importante in quanto il nascondiglio costituiva un punto strategico. Da esso si dominano la spiaggia ed i monti ed anche la Stazione con la quale la botola comunicava a mezzo di condutture di scarico.

Questi segni di passaggio dei componenti la banda cominciano ad essere frequenti. Altre traccie del soggiorno dei briganti sono state infatti segnalate fra Camporosso e Dolceacqua in località più o meno isolate.

I malfattori in un convento

Intanto la città è tornata tranquilla. Uno dei due ispettori generali di P. S. il gr. uff. Sechi già questore di Milano, è ritornato a Roma. Resta sul posto il comm. Chianavia. Per una migliore coordinazione dei servizi è giunto da Livorno il generale della milizia Boggiani, comandante dei servizi speciali della milizia portuaria, ferroviaria, postelegrafonica e forestale.

All'ultim'ora si apprende che di visita non certo gradita furono ieri oggetto i padri Maristi che abitano un convento presso Ventimiglia in frazione Bevera, in valle di Roia. Verso le 15,30 si presentavano alla porta del Monastero tre individui i quali con le rivoltelle in pugno, pretendevano da mangiare.

Naturalmente vennero subito accontentati. Una volta rifocillati gli sconosciuti se ne andavano ed i padri correvano a denunziare l'avventura. Iniziata immediatamente la caccia degli ospiti indesiderati, non si riuscì a ritrovare alcuna pista.

Tutto il risparmio deve affluire al Littorio

per essere rivalutato

Diamo il seguito del terzo elenco ufficiale delle più notevoli sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Per lire 65.000: Banco di Chiavari e della Riv. Ligure Chiavari; Credito It. Genova per conto N. N., Genova; N. N. Sampierdarena; Ditta Aschettino, Napoli; Comune di Chieri, Torino; Banca Pop., Capodistria; Comp. Cavi sottomarini Milano; Viscardi Pietro, Milano; Impiegati Cassa Risparmio di Lucca; Istituto Ital. Arti Grafiche, Bergamo.

Per lire 60.000: Cardelli Santuccio Luigi, Terni; Cama e Sajia, Messina; De Matis dott. Antonio, Carloforte; Secondina Vercellone, Torino; Cassa Risparmio Pinerolo, Torino; N. N., Biella; Congregazione di Carità, Padova; Banca Cattolica Veronese, Verona; Stefano De Rulli, Trieste; R. Istituto Scuola Commerciale, Trieste; Ing. P. Brioschi, Milano; Roncoroni Paolo, Milano; Comune di Pisogne; Funicolare Como-Brunate, Como; Comune di Cavalese, Cavalese; Personale Banca Comm. Triestina, Trieste; Mariani Massimiliano, Roma; D. Ambrosio Gennaro, Roma; Antonini Giovanni, Roma — Balduffo dott. Oreste, Vicenza; Marsilio Origani dott. Orazio, Vicenza; Direttore Scuole Ing., Bologna; Carteri Enrico, Verona; Geom. cav. Gerolamo Meda, Cressa; Esattoria comunale, Udine; Maltese Giuseppe, Rosolini; Carmine Giuseppe Marino, Radicena; Maglioli avv. Andrea, Pontedera; Banca Benedetti e Lovi, Asti; Banca Comm. It. Bari; Sciannameca cav. Donato, Bari; Mereu dott. Efisio, Cagliari; Bonacci Maria fu Tommaso, Guriga; Convitto Nazion. Galluppi, Catanzaro; Cassa di Risparmio, Livorno.

Per lire 55.000: Cassa Agraria Bergamasca, Bergamo; Soc. An. Cartiere Paolo Pigna, Alzano Mag.; Cameli don Giuseppe Cupramarittima; Direzione prov. delle Poste, Teramo; Pinna Stara Guglielmo, Cagliari; Banco M. Popolare, Arezzo; Opera Pia Grimani, Osimo; Impiegati Fabbrica Birra Dreher, Trieste; Sbardelli Giuseppe, Roma; Impiegati Banca Comm. It., Lucca; Soc. De Banque Suisse, Milano; Formenti Vedova Frola, Milano; Castino Giuseppe fu G. Genova; gr. uff. Nabor Soliani, Genova; Credito Regionale Ligure per conto N. N. Genova; Mereu dott. [illegible]; R. Università di Torino; Vecchio Ubaldo, Napoli; Calenda Carlo, Napoli; Sindacato Ass. Inf. sui lavori, Trieste; Banca e Cambio Francesco Bertolli, Lucca.

Per lire 50.000: Cassa Rurale Prestiti, Acquaviva Picena; Bruti Nobile Vito, Pendaso; Olivas avv. Giovanni, Cagliari; Caocci dott. Luigi, Cagliari; Leone Ascoli, Ancona; Vittorio Ascoli, Ancona; comm. Armando Segrè, Trieste; Manca Domenico, Alghero; Dias Peppino, Sassari — Stazza comm. avv. Luigi, Tempio; Calvia cav. Mauro, Mores; Colucci Barone Gastone, Roma; Colombo avv. Paolo fu Augusto, Roma; Mosi dott. comm. Cesare, Roma; Todini Mario, Tivoli; ing. Borruso Salvatore, Roma; Scuole Riunite per corrispondenza, Roma; Giacoma Giuseppe di Antonio, Roma; Gori Carlo, Roma; Cassa Agrar. Mandamento di Cori, Roma; Banco Giacomo Orselli, Roma; Borruso Francesco, Roma; Natucci Sabatino, Lucca; cav. uff. Antonio Peli, Lucca; Louis Filippini, Lucca; Fond. Prev. Stag. Sete Oriani, Milano; Aletti Arturo, Milano; Antonioli Ilio, Milano; Baslini Giovanni, Milano; Bellani Leonardo, Milano; Brambilla Gaetano, Milano; Columella Pietro, Milano; Comi Luigi, Milano; Crivelli Luigi, Milano; Fekr Federico, Milano; Becher Federico, Milano; Foglia Antonio, Milano; Galligani Dino, Milano; Gelpi Ettore, Milano; Jarach Emilio, Milano; Huster Enrico, Milano; Magnani F.lli, Milano; Melusardi Enea, Milano; Villa Andrea, Milano; Musso Temistocle, Milano; Nocera Giovanni, Milano; Orefice Edoardo, Milano; Penati Luigi, Milano; Parroni Mario, Milano; Toloni Piccaluzo, Milano; Pisani Rezzonico, Milano; Pozzi Giuseppe, Milano; Porta Fratelli, Milano; Pulle Roberto, Milano; Riboldi Vitale, Milano; Rusconi Stefano, Milano; Santambrogio Valentino, Milano; Somani Cesare, Milano; Tedeschi fratelli, Milano; Veronelli Paolo, Milano; Vicini Augusto Milano; Vimercati Alessandro, Milano; Ceri Tullio, Milano; Banca Gallicani, Milano, Monzino Giannina e Fanteli Maria, Milano; Scotti Cesare, Milano; Ceri Tullio, Ceri Maria Ausione, Milano; Niccolai Giuseppe, Milano; Gaggchi Maria Sessa, Milano; Paggioli Luigi, Milano Spangher V., Milano — Soc. An. Medese di Elett. Villoresi e C., Milano; Luzzatto ing. Giorgio, Milano; Soc. Approv. Carbone, Milano; Krumm Adolfo, Milano; Credito Imm. Lombardo, Milano; Soc. An. Coop. Alb. Popolare, Milano; Dell'Acqua Enrico, Milano; Pozzi Giuseppe Milano; Greppi Leopoldo, Milano; Pizzali Silvestro, Milano; Broglio E., Milano; Morganti Antonio, Milano; Colombo Giovanni Milano; Venino Pier Gaetano, Milano; Soc. Seriea Ital. Milano; Ing. Salmoiraghi A., Milano; Isotta Fraschini, Milano; Fumagalli Alessandro, Milano; Testa Pallavicini Ferdinando, Milano; Fabbre Pietro, Milano; Sacerdoti Camillo, Milano; Ente Aut. Teatro Scala, Milano; Landieri e Cumanini, Milano; Soc. Esp. Polenti Lombardi, Lodi; Stazione sperimentale di Praticoltura, Lodi; comm. avv. Longoni Mario, Monza; Soc. An. Nav. Alta Italia (impiegati), Genova; Ditta Salvatore ed Emanuele fratelli Acame, Genova; Rossi Salvatore fu G., Genova; ditta Fratelli Chiappe, Genova; Cotonif. di Cornigliano Ligure, Genova; Salandini Riccardo fu A., Genova; ditta A. Sutter, Genova; Soc. An. F.lli Sommarica di A., Genova; Dasso Domenico, Genova; Mazzetti e C. Italo, Genova; Banco Welisch e C., Genova; Ditta Giuseppe Cerutti, Genova; Carlo A. Bombrini fu Raffaele, Genova; Gherzi Francesco fu L., Genova; Vicini Gaetano fu Giovanni, Genova; Fezzardi Oreste fu G., Genova; Casa di riposo Gente di Mare «G. Bettolo», Camogli; Soc. An. Lubrificanti E. Foltzer, Genova; Sindac. Dottori Commercialisti Prov. Genova; Calcagno Agostino, Savona; Ditta Agostino Martinengo, Savona; Fratelli Gardino, Sampierdarena; Atzeni Olla Antonietta, Iglesias; Atzeni dott. Giuseppe, Iglesias; Banca Agr. Ital., Torino; Officine Moncenisio, Torino; Pompa Sofia ved. Mattirola, Torino; Soc. An. Paolo Scribante, Torino; Data Abramo, Torino; Cornelio Dagasso, Torino; Pietro Dagasso, Torino, Jacassi Savio, Torino Soc. Florio e C., Torino; Mazzetti Giovanni, Torino; Giordana Giuseppe, Torino; Treves Elia Emanuele, Torino; Sind. Ind. Chimiche, Torino; Stabilimenti Fornara e C., Torino; Copperi Ettore, Torino; Capacci Umberto, Torino; Ist. Sup. di Magistero, Torino; Alleanza Cooperativa Torinese, Torino; Sindacato Borse, Torino; Castello Nestore, Torino; Rinolfo Ferruccio, Torino; Signetti Pietro, Torino; A. Colombo e Diena, Torino; Battaglieri commendatore Enrico, Torino; Francesco Ciapello, Torino; Filippo [illegible], Torino; Soc. An. Lavorazioni F.lli, Torino; Gallina Giovanni, Torino; Mussino Luigi, Torino; Maranza Luigi, Torino; Ditta Francesca Romana, Torino; Guido cav. Luigi, Torino; Costa Giovanni, Torino dott. Dario Morelli, Torino; Tina Trossi Sella, Biella; cav. uff. Sorzi Pietro, Biella; Favario Natale, Biella; Cateba Pasquale, Napoli; De Rosa Luigi, Napoli, Esposito Pasquale, Portici; Stanziale Rodolfo Napoli; R. Istituto «Elena di Savoia», Napoli; Zaccaria Daniele, Napoli, Capua comm. Carlo, Napoli; Cuccurullo(?) Vincenzo, Napoli; Del Prete Raffaele, Napoli; Ferrovie Nola-Baiano, Napoli; Ditta Minasi Ariotta, Napoli; comm. Stringari Giovanni, Napoli; Pantaleo Ferdinando, Napoli; Carpi Arturo, Napoli; Ditta Alessandro Pedersoli, Napoli; Ditta Barto e C., Napoli; Consiglio Bonifica della Campagna di Castelvolturno, Napoli; Ditta A. Pepe e Figli, Napoli; Facchini R. Dogana, Napoli; prof. Castellino Pietro, Napoli; De Rosa comm. Luigi, Napoli; Perere Riccardo, Napoli; Cambone Costantino, Napoli; Jutinicio Napoletano, Napoli; Ciaceri Emanuele, Napoli; Ditta A. Fontecorboli, Napoli; Boeri Giovanni, Napoli; Ditta De Sanna Roberto, Napoli; Comune di Grumo Nevano, Napoli Somma Gaetano fu Francesco, Castell. di Stabia; Salvatore Segrè Sartorio, Trieste; Direzione Borsa, Trieste; Soc. An. Comm. Legnami e Acq. Boschi, Trieste; Istit. Comun. Abitaz. Minime, Trieste; S. A. Comm. Legnami, Trieste; Guglielmo Brunner, Trieste; Guido Segrè, Trieste; Giuseppe di Felice Venezian, Trieste; De Angeli Lodovico, Trieste; Benveniste D. Gattegno, Trieste; Moraca Giuseppe, Terni; Rossi Umberto, Spoleto, Germana Basilio, Messina; Di Pietro Antonio, Messina; cav. Mandalari Filippo, Messina; Ditta Elia Rietti, Venezia; comm. Luciano Barbon, Murano; Soc. Tramvie, Mestre; Walter baronessa Maria, Venezia; Banca Antoniana, Padova; Soc. Veneta di Macinazione, Padova; Banca Comm. Ital., Brescia; Bonicelli Giacomo, Brescia; Berluchi Giustino, Brescia; Tarone Luigi, Como; Enrico Rocasso, Como; Castelli Emilio, Como; De Ma. Cesare, Como; Gianella Bullo, Como; Fonderia Bernasconi, Como; Dott. Rostirotta, Trento; Istit. Commerciale, Trento: Basili Michele, Rimini; Camera di Comm. e Ind., Vicenza; Comune di Arzignano, Arzignano; Soc. Tretti e Marotta, Vicenza; Cassa Prev. Impiegati Banca Popolare, Vicenza; Sind. Agr. Coop. Ricci, Vicenza; Scuola Applic. Ingegneri, Bologna; Ghiron Elena ved. Sanguinetti, Bologna, Novaro Giacomo Filippo, Bologna; Ditta Brena Camillo, Verona; Malfatti Pietro Verona; Locatelli Giovanni, Verona; Apostoli Luigi, Verona; Fazarini Dante, Verona; Soc. Esp. Marchisatti e C., Verona; Ruffo Luigi, Verona; Bartolazzi Pier Francesco, Macerata; Maria Panizzari ved. Zenoni, Morgamanero, Longani Mario, Borgosesia; Passerini Davide, Como Lomellina; Seterie E. Forurenti, Firenze; Regoli Pietro, Firenze; Ojetti Fernanda, Firenze; Ojetti Uga, Firenze; Soc. An. R. Cinelli e C., Firenze; Trigona Marc. Vincenzo, Firenze; R. Azienda Presti, Firenze; Soc. An. R. Bemporad e F., Firenze; Dott. Torquato Nannicini, Prato; Marazzi conte Gerolamo, Crema; Mazzei Michele, Foggia; Comune di S. Severo; Vito Domenico, Lesina, Cassa di Risparmio, Vignola; Banca Catt. Cooperativa, Urbino; Petrangolini Vincenzo, Urbino; Maltese Giuseppe, Rosolini; Carpinteri Gozzo Luigi, Siracusa; Pandolfi comm. Raffaele, Pozallo; Sac. Giuseppe Tiralongo, Avola; Cav. Giuseppe Adorno, Campo C.; Cav. Natale De Leonardis, Radicena; Municipio di Piombino, Pisa; Guidotti comm. Luigi, Pisa; Soc. Veneta di Macinazione, Padova; Treves dei Bonfili Giorgio, Padova; Banca Nazionale di Credito, Padova; Treves dei Bonfili Ing. Gastone, Padova; Legrenzi ing. Giuseppe, Padova; Castellani avv. Alfonso, Padova; Manzoni ing. Marc. Gio. Batt., Padova; Cassa Previdenza impiegati Amm. Paolo Camerini, Padova; Berri, Nicoli comm. Giorgio, Carrara; Comune di Partinico, Partinico; Candela Luigi, Palermo; Romano cav. Giuseppe, Lercara; Panzarella Antonio, Sciarra; Mazzolini Oddone, Ravenna; Ghigi Cherubino, Ravenna; Cassano Paolo fu Gius., Bari; Alberotanza Vito, Bari; Credito Pugliese, Bari; Specchia Notar Giovanni, Bari; Consorzio Antifilloserico, Barletta; Banca di Andria, Andria; De Caro Raffaele, Benevento; Ciappparelli Luigi, Benevento; Cav. Lorenzo Graziani, Montecilfone; Cardarelli Antonio, Civitanova del Sannio; Merletta Grasso Giov., Catania; Comune di Giarre, Giarre; Lisi gr. uff. Gino, Ferrara; Soc. An. Bonavita, Forlì; Ditta Mattia Locatelli, Lecco; Ditta Ferdinando Gonzaga, Firenzuola; Soc. An. Industria Bottoni, Piacenza; Ditta Francesco Cattaneo, Codogno; Congregazione Carità, Pola; Camera Comm. e Ind., Salerno; Banca Agr. Sala Consilina; Spagnolo Michele, Maglie; Banca Popolare di Parabita; Buono Giuseppe, Taranto; Comune Longarone, Longarone; De Risis Maurizio, Rossano; Marchese Avati Laboina, Rossano; Grasso Stefano, Fossano; Plobst Francesco, Abbazia; Soc. Varesina Corse Cavalli, Varese; Mereghi Luigi, Jesi; Morenghi Carlo, Jesi; Ghislieri Luigi, Jesi; Cassa Prov. di Credito Agr., Potenza; Banca Gatti, Montescaglioso; Fauna dr. Antonio, Treviso; Macchia Florindo; Susini cav. Alfredo fu Natale, Forte dei Marmi; M.sa Marianna Francisa, Monteleone; Banca del Monte di Pietà, Parma; Fe Maurizio, Orvieto; Natucci Sabatini fu Angelo, Bagni Montecatini; Banca Mutua Popolare, Rovereto; Dott. Milani Angelo, San Remo; Prof. Cav. Sorro B., Sora; Argenteria Vittorio Muggia, Vercelli; Mella, Vercelli; Cassa Agraria, Resuttano; Boleo Arturo, Cocullo; Bonarossa F.lli, Vigevano; Morselli Paolo, Vigevano; Dott. Mario Zuccoli, Reggio Emilia; Cassa Rurale di Gries; Dipendenti Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro, Alessandria; Unione Ind. Fascista, Alessandria; Ditta Moraschi Antonio, Alessandria; Banca Comm. Ital., Alessandria; Daina de Valsecchi nob. avv. Giovanni, Bergamo; Cima Giulio Bruno, Bergamo; Comm. Mario Guffanti Albino, Cassa Popolare DD. PP., Gazzaniga; Ercole Balconi, Bergamo; Cav. Mayer Ernesto, Fossacesia; Monaco Isidoro, Cracchio; Dott. La Vecchia Luigi, Canicatti; Fanara Stefano, Favara, Boschegiani prof. C., Livorno; L. E. Salsiccioni, Livorno; Soc. An. Rapp. e Comm., Livorno; Bacci Salvatore, Livorno, Tamburini Antonio, Mantova; Mascioli Domenico, Cocullo; Soc. Umberto Caldart, Molia di Ledro; Lentini Agostino, Sassari; Cav. Gius. Di Costanzo, Roma; Federazione Unione Prov. Italiana, Roma; Squarti Perla conte Raniero, Roma; Giannini Giuseppina, Lucca; Ospedale Santacroce, Castelnuovo G.; Crocicchia Pietro, Milano; Velagussa Teodoro, Milano; Banca Pop. Sondrio, Milano; Johnson Federico, Milano; Cassa Prev. Soc. [illegible] Forza e Luce, Lodi; Musselino [illegible], Napoli; [illegible] R. Università di Messina; Ist. per il lavoro per le piccole ind., Venezia; Sez. di Lesa del P. N. F. Lesa; De Fabrizio Domenico, Pratola; Prov. di Bari, Bari; Delio Sacerdoti e C., Ferrara; Zoli Temistocle, Predappio; Banca Pop. di Vigevano.

Avvelena la moglie col cianuro

L'uxoricida e la sua amante alle Assise

SIENA, 16. — Si inizia oggi, alla nostra Corte d'Assise il processo contro Polli Salvatore fu Luigi da Trieste residente a Torrita, detenuto fino dal 28 maggio 1925 e imputato di aver avvelenato la moglie Olga Palmieri, pure di Trieste col cianuro di potassio. Col Polli comparirà dinanzi ai giurati senesi la di lui amante Terrosi Emilia.

La sera del 25 maggio il Polli per procacciarsi un alibi a suo favore invitava un sanitario a visitare sua moglie la quale si lagnava di tosse secca, insistente che provocava anche il vomito; ma il medico dopo un accurato esame, tranquillizzò la donna spiegando la cosa come una riacutizzazione di angina. Verso la mezzanotte di quella stessa sera il Polli chiamava in casa alcuni vicini che trovavano distesa in terra, sul pavimento della cucina, la Olga Palmieri che non dava segno di vita.

Il Polli narrava di aver così trovata la donna rincasando e che le aveva gettato addosso un secchio d'acqua per farla rinvenire.

Il dott. Casali medico del luogo, chiamato per le constatazioni, accortisi che dalla morta esalava un forte odore di mandorle pensò subito ad un avvelenamento mediante cianuro di potassio, ed avendo ciò manifestato al Polli, questi non solo non escluse tale ipotesi, ma aggiunse che sua moglie poteva avere presa tale sostanza, velenosa nella sua officina elettrogalvanica, usandola egli per i bagni di nichelatura. Dapprima fu creduto trattarsi di suicidio ma ben presto si accreditò la versione dell'uxoricidio avvalorata dalla relazione amorosa tra il Polli e la Terrosi e dal contegno tenuto dal primo nella luttuosa circostanza: a volte esageratamente drammatico a volte indifferente.

Nei suoi interrogatori il Polli, dapprima cercò sostenere l'ipotesi del suicidio, poi in seguito alla scoperta di lettere compromettenti della propria amante, ammise di avere promesso a quest'ultima di sbarazzarsi della moglie aggiungendo peraltro di non aver avuto il coraggio di attuare la promessa data. La Terrosi a sua volta disse di avere dovuto subire la passione amorosa del Polli perchè da costui minacciata anche con la rivoltella.

E' da segnalare anche che mentre la Terrosi era in carcere le venne sequestrata della corrispondenza clandestina col Polli. In uno di tali scritti della Terrosi si legge: «Tu mi dici che sono contenta perchè sono sicura di sortire. E quando sono sortita che faccio? Non sono una disgraziata? Ti giuro sui tuoi occhi che se perdo te non so che faccio al mondo. Eppoi se condannano te condannano anche me perchè io sono complice e quindi un otto anni li prendo anch'io...».

Assassinato e chiuso in un sacco

CATANIA, 14. — In frazione Guardia del Comune di Acireale abitava da tempo uno sciancato, tale Salvatore Scandurra, di anni 35, chiamato comunemente Pfledda, strana figura di mendicante, legato da misteriose amicizie con ladri di campagna e donne di malaffare. Nessuno conosceva il suo passato e sul suo conto correvano le più strane voci. Si sapeva solo che la sua deformità fisica era dovuta ad alcune cure mediche a cui egli si era sottoposto per sfuggire alla guerra, e si diceva che egli avesse avuto numerose amanti.

Lo Scandurra improvvisamente una quindicina di giorni or sono scompariva. Dapprima gli amici e i conoscenti credettero che egli si fosse allontanato per suoi affari, ma poi prolungandosi la assenza furono avvertite le autorità.

Ma ogni ricerca fu inutile e solamente ieri in contrada Salita Sorbo il cadavere del disgraziato poteva essere scoperto racchiuso in un sacco di tela. Sul delitto grava profondo il mistero. Il poveretto fu ucciso con una tremenda coltellata alla schiena.

Il disperato coraggio di una madre per salvare il suo bimbo

BERGAMO, 15. — Davanti ad un casello ferroviario, nei pressi della stazione di Mapello, sulla Bergamo-Lecco, un bimbo di tre anni, Giuseppe Bolis, figlio della casellante, stava giuocando oggi, quando è sopraggiunto un treno merci proveniente da Lecco. La madre, visto perduta la sua creaturina, non ha esitato a tentarne il salvataggio, lanciandosi sul binario. Il bimbo è stato afferrato e portato via non abbastanza presto però da impedire che la locomotiva gli mozzasse un piede. Il piccolo ferito è stato trasportato all'ospedale di Bergamo dove versa in condizioni piuttosto gravi.

La nebbia complice dei malfattori

Operazione ladresca in grande stile

FIRENZE, 16. — Ad Ovada ignoti ladri, approfittando della nebbia notturna, giunti su due o tre automobili hanno svaligiato i negozi di Pietro Bisarno, Francesco Ravagliolo, Palma Catena e Giulio Cupiglia. Compiute le quattro imprese ladresche sono ripartiti per la strada di Forlì

Il furto d'un brillante del valore di 25.000 lire

NAPOLI, 15. — Il gr. uff. Vincenzo furto di un anello con brillante di 18 grani, del valore di 25.000 lire, appartenente alla sua signora.

Un assassinio nel Ferrarese

L'arresto del figlio dell'ucciso

FERRARA, 15. — Stanotte, vicino alla frazione San Martino, veniva aggredito e ucciso da ignoti, a pugnalate, per rapina, certo Fortunato Casoni, di anni 68, colono. E' stato arrestato per sospetto un figlio dell'assassinato.

Notizie brevi

Per lo scoppio di un petardo, raccolto dal giovinetto undicenne Perseo Costolini in via De Marchi a Milano, il povero ragazzo ha perduto un occhio e versa in condizioni gravissime.

I carabinieri della stazione di Vinci hanno arrestato Brunetto Grassi di Carmignano, Giuseppe Conti, e Brunetto Brunetti di Tegano ritenuti autori dell'aggressione del commerciante Fortunato Vezzosi e di altre tre aggressioni compiute tutte a scopo di furto.

Con un passivo di L. 361.146 e con un attivo di L. 97.259.80 ha fallito la Società Anonima «Tipografia Fiorentina», che era strettamente legata alla fallita Banca Toscana di Credito e Lavoro.

Una rapina per oltre 34.000 lire è avvenuta a Pomaia. La vittima è tale Giovanni Guidi, amministratore della Anonima Castellina. Tornando da Cecina, ove era stato per cambio di assegni bancari, il Guidi veniva gettato al suolo e depredato di una valigetta contenente i valori. E' stato arrestato per sospetto certo Gino Guglielmi.

Le ultime mareggiate hanno prodotto sul tratto di muratura dello sbarcadero di Coroglio a Napoli delle gravi erosioni che minacciano di distaccare la terraferma dal pontile di legno. Per l'intenso traffico che si sviluppa su questo pontile sarebbe opportuno che i competenti uffici del Genio Civile provvedessero alacremente.

Alberghi raccomandati

Il teatro spagnolo contemporaneo

BARCELLONA, dicembre.

Felipe Sassone ha dato in poco più di una settimana, due novità teatrali: un dramma a Madrid, *... y después*, d'intonazione dongiovannesca, e una commedia farsesca a Barcellona, *Todo tu amor, o si no es verdad debria serlo*. Entrambi hanno avuto successo, entrambi si replicano da alcune sere davanti a gran pubblico, mentre l'autore fa la spola fra una città e l'altra: ottimo direttore di compagnia, Sassone vuol veder tutto coi suoi occhi perchè sa, per lunga esperienza, che in teatro anche un'inezia può mandare a male un capolavoro.

Sono andato a trovarlo ieri sera al teatro Goya dove recita da circa un mese la Compagnia di Maria Palou ch'egli stesso dirige; prima di tutto perchè so ch'egli, nato a Lima da padre italiano e da madre andalusa, è buon amico dell'Italia; in secondo luogo perchè è sempre piacevole parlare con un commediografo di buon umore; sono tutti così inquieti e nevrastenici i nostri autori di teatro!

Lo avevo conosciuto la prima volta due anni fa, al tempo della venuta di Pirandello a Barcellona; allora, nella folla di letterati, critici, poeti e attori che facevano circolo attorno all'ospite illustre, egli era quello che parlava più forte, che teneva banco, dirò così, gesticolando con tutt'e due le mani e scuotendo energicamente il capo adorno di un'abbondante capigliatura; pareva un Marinetti romantico, per intenderci, o un moschettiere dai capelli grigi, come l'ha chiamato recentemente qualche critico di qui.

Pirandello ascoltava sorridendo, si accarezzava il pizzo bianco, e si divertiva un mondo a sentir le allegrie storie, le indiscrezioni, gli ironici commenti del focoso collega. Si parlava naturalmente di teatro, ed egli dava giudizi così netti e precisi, che pareva non avesse fatto altro in vita sua che esercitare la critica drammatica e studiare le opere altrui.

Ieri sera, come ho detto, al Goya, l'ho trovato di buon umore; di là, sul palcoscenico, la sua compagnia rappresentava l'ultimo suo lavoro, *Todo tu amor*, e si udivano di quando in quando le allegre risate e gli applausi del pubblico; e noi tranquillamente discorrevamo delle condizioni del teatro spagnolo, delle sue fortune e del suo avvenire.

(Felipe Sassone parla un italiano perfetto; non ha neppure quella caratteristica cadenza veneta ch'è propria a tutti gli spagnoli.

* * *

La crisi? Eh, sì, la crisi c'è anche qui, come in tutto il mondo, del resto, e cercarne le ragioni è opera altrettanto ardua come cercare le cause di una malattia; ma è anche vero, mi dice il Sassone, che il pubblico segue con simpatia e con interesse i tentativi e gli sforzi dei nostri scrittori di teatro. Il male è che noi qui in Spagna — e credo che non altrimenti accada anche in Italia e in altri paesi d'Europa — abbiamo troppe commedie, troppi teatri aperti e troppi spettacoli. Pensate che in quasi tutte le grandi città si danno normalmente due rappresentazioni al giorno, e, alla domenica, persino tre. Il povero attore non ha neppure il tempo di respirare; e naturalmente, specie all'ultimo spettacolo della sera, che dovrebbe essere il più accurato, perchè c'è il pubblico più attento e più difficile, si avverte un po' di stanchezza. Senza contare che anche l'allestimento scenico, per via della fretta, non può essere molto accurato; e talvolta basta un niente, una luce falsa, una voce interna troppo lontana o troppo vicina, un tono di colore non indovinato, per mandare a male una commedia che forse si sarebbe potuta salvare. Perchè il pubblico non va a pensare alle vere intenzioni dell'artista, non corregge col suo buon senso quel che gli appare spropositato o sproporzionato; prende la versione che gli dànno, ride e fischia se va male, applaude se va bene. Se ci fosse quindi un po' di tempo e, diciamolo pure, se gl'impresari avessero un po' di amore anche per l'arte oltre che per la cassetta, le cose andrebbero assai meglio.

(Tutto il mondo è paese, come si vede, e anche in Ispagna, a quanto pare, impresari e autori non vanno molto d'accordo, specie in tempi di crisi).

Per passare ad altro argomento più lieto e sereno, il teatro spagnolo, mi dice Felipe Sassone, ha sugli altri teatri un vigore che ebbe sempre dal secolo d'oro ad oggi: forza e penetrazione. E' un teatro basato essenzialmente sull'eroe, sul protagonista; forse la Spagna è l'unico paese in cui si scrivono ancora delle commedie a protagonista. Negli altri paesi, specie dove è passata la guerra, il protagonista non esiste più nella vita, non c'è più l'eroe. (L'unico eroe dei nostri tempi, mi dice fra parentesi il mio interlocutore, è Benito Mussolini). L'eroe ora è l'ambiente; ed ecco quindi tutto un nuovo teatro che in Ispagna non ha ancora trovato la sua fortuna, perchè qui, autori e pubblico sono rimasti in certo modo fedeli al tipo della vecchia commedia. E c'è ancora tanto da fare in questo campo, sia pure rinnovando secondo i nuovi gusti e le nuove idee.

Intanto tenuto lontano dalle commedie classiche, anche qui, come del resto dappertutto, il pubblico ha la febbre delle novità; si può dire, senza tema di esagerare, che ogni giorno, almeno nelle città più importanti, si rappresenta una nuova commedia (veramente il buon esempio lo dà anche il nostro Sassone: in una settimana, un dramma a Madrid e una commedia a Barcellona); gli autori scrivono in fretta, gli attori, con tutto il daffare che hanno, si preparano anche più in fretta perchè gl'impresari non vogliono perdere tempo, e, naturalmente, chi ci scapita è l'arte.

Con tutto questo, gli autori ai quali il pubblico è ancora affezionato, sono i pochi che si conoscono anche fuori di Spagna: Giacinto Benavente, Ramón del Valle Inclán e i fratelli Quintero che hanno il merito di aver creato e di aver diffuso per il mondo un teatro di colore spagnolo, che, nonostante la sua apparente leggerezza, rimarrà per molto tempo nella memoria e nel desiderio del pubblico. Ci sono poi dei giovani che promettono molto: primo fra tutti Giacinto Grau, che ha creato fra l'altro una delle più belle favole drammatiche del nostro tempo, *El señor de Pigmalion*; interessanti e geniali sono inoltre Luca de Tena, Suarez de Deza e Onorio Maura; anche Ramón Gomez de la Serna ha tentato il teatro, ma finora quel che ha dato alle scene è di gran lunga inferiore alla sua fama.

E gli attori? L'attore, mi dice subito l'ottimo Sassone, è il coraggioso e valoroso nemico dell'autore; un po' meno dell'impresario, ma quanto c'è da lottare anche con lui! Tutti, poi, non appena trovano qualche pubblico che li applaude credono d'essere insuperabili creatori di personaggi e vogliono formare compagnia; compagnie che non durano una stagione e che naturalmente non fanno altro che rovinare l'arte e aumentare il disagio in cui si trova anche in Spagna la classe dei comici.

I buoni attori e le buone attrici, però, non mancano; Margherita Xirgu, Lola Membrives, Caterina Barcena e Maria Palou sono artiste di fama europea; ricordo con particolar simpatia Maria Palou che è stata la prima interprete spagnola di Pirandello a Madrid; al teatro Eslava, uno dei più importanti della capitale, ella ha dato inoltre, per la prima volta, la *Maestrina* di Niccodemi e *La buona figliola* di Sabatino Lopez che è stata replicata, sempre col più vivo successo, per più di cento sere.

Fra gli attori, quelli che godono, meritamente, le maggiori simpatie del pubblico sono Francesco Morano, Enrico Borràs, che recita in catalano, Emilio Tuillier, grande attor comico, e Riccardo Simò Raso.

Felipe Sassone poco mi parla di sè e della compagnia che dirige; sono riuscito tuttavia a sapere che, dopo il successo dei suoi due ultimi lavori, egli ha ora in preparazione un'altra commedia che s'intitolerà *Paloma* (Colomba); e in quanto alla sua compagnia mi ha detto ch'egli spera di portarla presto in Italia.

— E' un mio vecchio sogno! — ha soggiunto accompagnandomi all'uscio. Perchè se io son nato a Lima e ho girato mezzo mondo e parlo lo spagnolo e sono affezionato alla Spagna, non ho mai dimenticato però di essere anche italiano. E ora che fra Italia e Spagna incominciamo a intenderci un po' meglio di prima, sono desideroso di far conoscere ai miei cari amici italiani quel che di buono ha il nostro teatro.

ETTORE DE ZUANI

Notiziario artistico

Le vendite alla Prima Mostra d'Arte marinara

La Segreteria della 1. Mostra Nazionale d'Arte Marinara promossa dalla Lega Navale Italiana ci comunica il seguente importante elenco di nuove vendite.

Pietro Dodero: *Portofino* (acquistato dall'avv. Rino Valdameri di Genova) — Napoleone Fiumi: *Tramonto alla Dogana* (acquistato dal sig. Vito Levi Lusena del Cairo) — Ditta Cappellini: *Vaso* (acquistato dal sig. Natale Di Pietro di Firenze) — Alessandro Pomi: *Vecchie barche* (acquistato dal prof. Ernesto Orrei di Roma) — Beppe Ciardi: *Spiaggia grigia* (acquistato dal sig. D. A. di Roma) — Beppe Ciardi: *Sole e vento* (acquistato dal sig. Dimitri Tsiracopoulo di Roma) — Beppe Ciardi: *Tramonto* (acquistato dal comm. Emilio Gallo di Chivasso) — Beppe Ciardi: *Cielo ed acqua* (id. id.) — Lodovico Cavaleri: *Veliero in partenza* (acquistato dal Principe Alberto Giovanelli) — Pietro Fragiacomo: *Dopo la pesca* (acquistato dal marchese Filippo Eugenio Albani di Roma) — Pio Joris: *La Penisola Sorrentina* (acquistato dal sig. C. A. di Roma) — Nicola D'Antino: *Bagnante* (acquistato dal comm. Ernesto Fassio di Genova) — Vincenzo Cabianca: *Portovenere* (id. id.) — Vincenzo Cabianca: *Portofino* (id. id.) — Giorgio Belloni: *Sinfonia grigia* (acquistato dal barone Berlingieri di Roma) — Giovanni Lomi: *Scogliere livornesi*, trittico, (acquistato dall'Opera Nazionale Combattenti) — Giuseppe Sacheri: *Mattino* (id. id.) — Giuseppe Sacheri: *Sera* (id. id.) — Giuseppe Sacheri: *Sera di Plenilunio* (acquistato dal sig. G. Borro di Montevideo) — Giuseppe Sacheri: *L'antro* (id. id.) — Giuseppe Sacheri: *I relitti* (acquistato dal sig. C. A. di Roma) — Antonio Schiaffino: *Bagnanti a Quarto* (id. id.) — G. A. Sartorio: *Un boschetto* (id. id.) — Sigis Meyer: *L'onda* (id. id.) — Giuseppe Miti Zanetti: *Scirocco* (acquistato dall'on. Angelo Mannaresi) — Giuseppe Miti Zanetti: *In laguna* (id. id.) — Leon Giuseppe Buono: *Notturno a Pozzuoli* (acquistato dal sig. G. Borro di Montevideo) — Armando Barabino: *Pesci* (acquistato dal sig. A. Volpini di Portorecanati) — Armando Barabino: *Natura morta* (id. id.) — Vincenzo Ciardo: *La grotta delle tre porte a Leuca* (id. id.).

Un ipogeo etrusco
scoperto presso Perugia

PERUGIA, 14. — Una nuova importantissima scoperta, che desterà il più vivo interesse, è avvenuta ieri presso Perugia. Nel pomeriggio, il colonnello Balon, direttore dell'Ospedale Militare di Perugia, si è recato a visitare, insieme all'architetto Ugo Cardi, della R. Accademia di Brera, i sotterranei dell'ospedale stesso, che trovansi nell'ex convento duecentesco della chiesa di Santa Giuliana, ed ha rinvenuto l'ingresso ad un vasto ipogeo etrusco. E' una galleria lunga circa 12 metri e larga 2.60. Tutto fa credere trattarsi di un importantissimo ipogeo, da cui, in epoca non precisata, sono state probabilmente asportate le urne e le statue che dovevano adornare le nicchie e le pareti laterali. E' stato immediatamente informato della cosa il Ministero competente.

La biografia di Arturo Dell'Oro

MILANO, 15. — In edizione superba riccamente illustrata, non venale, c'è stata offerta, pubblica il *Popolo d'Italia*, la biografia di Arturo Dell'Oro, decorato di medaglia d'oro, nativo del Cile e caduto per la grandezza d'Italia sul nostro cielo il 1. dicembre 1917 precipitandosi col suo velivolo sopra un velivolo austriaco. L'opera è dovuta alla penna del colonnello Fezzi Siboni, e la cura dell'edizione alla generosità del comm. Pietro Bignoli, l'industriale ben noto a Milano che nell'Argentina tiene alto il nome della patria con una grandiosa azienda. La pubblicazione è stata offerta in questi giorni al Pontefice, a S. M. il Re e al Capo del Governo. Quest'ultimo si è vivamente compiaciuto per il gentile pensiero e ha donato al comm. Bignoli una fotografia con dedica, incaricandolo di portare il suo saluto agli italiani residenti all'Argentina.

"Vita femminile,,

La bellissima rivista romana, bandisce nel fascicolo di dicembre questo concorso a premi: «Qual'è l'uomo più perfetto?», allo scopo di stabilire chi tra i divi dello schermo abbia raccolto l'eredità di grazia e di fascino del compianto Rodolfo Valentino. Ramon Novarro, Lionello Barrymore, Antonio Moreno sono esposti per primi nel fascicolo di questo mese. Il moderno Paride in gonnella è invitato al giudizio. Quest'ultimo fascicolo di «Vita Femminile» oltre agli articoli d'arte, di letteratura, di moda, ecc. contiene l'elenco dei ricchi premi per gli abbonati: una leggiadra «trousse» e l'Almanacco della Donna Italiana, oppure l'Almanacco e un grande barattolo di marmellata; e, semigratuitamente, una magnifica borsetta in pelle montata in argento e un elegante orologio da tavolo. Il fascicolo è in vendita a L. 3.

Per la salute spirituale pubblica offriamo ora due consigli: a) comperare il fascicolo doppio di Natale-Capodanno, di prossima pubblicazione, il quale pur essendo di 64 pag. interessantissime ed elegantemente illustrate, sarà posto in vendita per «sole» 3 lire; b) offrire per le prossime feste come strenna l'abbonamento annuo a «Vita Femminile» (Via della Stelletta 23, Roma) regalando così per L. 35 non solo la bellissima rivista, ma ancora i doni che questa offre agli abbonati.

VAGABONDAGGI CINEMATOGRAFICI

Frate Francesco a Rifredi

Duecento in pieno Novecento - Un film veramente italiano
Il lavoro della gente per bene - Nascita e non rinascita.

Alcune ricostruzioni di Assisi.

FIRENZE, dicembre.

Che il Poverello di Assisi, nel suo apostolico peregrinare per l'Italia, sia passato anche per Rifredi, ci pare che non lo ricordi nessun testo francescano. Forse fu omissione di storici, forse fu una dimenticanza del Santo. Ma quello che Egli non fece al tempo della sua vita mortale, lo ha fatto sette secoli dopo la sua morte. Lo abbiamo visto noi, coi nostri occhi, non più tardi di tre giorni fa, traversar certa campagna di Rifredi, la piatta e tranquilla borgata in quel di Firenze, montato sull'asinello, con nelle mani e nei piedi i segni delle Stimmate allora allora ricevute, tra reverenti e festosi osanna di popolo; ed entrar nella Chiesa di San Rufino, accolto con gran commozione dal Vescovo Guido. Perchè — e qui è ancora il meraviglioso — quella campagna di Rifredi s'era trasformata come per incanto nella più autentica Assisi del Duecento, con la sua Chiesa, i palazzi, le torri, le mura, le piazze e le strade, al loro posto; e la folla variopinta che accoglieva il Santo con grande agitare di palme, a parte il suo parlare toscano invece che umbro, era proprio una folla ducentesca negli atteggiamenti e nei costumi. E così numerosa — duemila e più persone — come forse non fu neppure quella che tanti secoli fa riceveva San Francesco, di ritorno ad Assisi coi segni della passione divina.

Certi miracoli si sa che, oggi come oggi, non li può fare che il cinematografo. E difatti cotesto ritorno alla vita dell'«Araldo del Gran Re», al quale noi abbiamo assistito, è solo un ritorno cinematografico: per essere più precisi, si trattava d'una scena imponente per la massa degli attori e per la fedeltà della ricostruzione d'un gran film *Frate Francesco* che una Casa di imprese cinematografiche, la «*Icsa*», sta per lanciare nel mondo cristiano, dovunque siano cuori che possono essere toccati dalla viva figurazione della vita e delle opere del «più Santo fra gli italiani, e del più italiano fra i Santi».

Ma il miracolo più vero è un altro: e cioè che, trattandosi di cinematografo, noi non ne abbiamo avuta alcuna di quelle impressioni di disgusto, di profanazione e di lavoro pasticciato, che erano all'ordine del giorno ogni volta che la cosiddetta arte muta si è arrischiata in Italia a toccar temi delicati nei riguardi della cultura e della morale. L'impressione anzi è stata d'un lavoro serio, amoroso, ispirato a sensi nobili e adeguati dal punto di vista dell'arte e della religione all'importanza del soggetto trattato; d'un ambiente di persone per bene (caso pressochè inaudito nelle cronache della vita cinematografica italiana), decise a trattar la Cinematografia non come un campo di sfruttamento losco e grossolano, ma come un'industria operosa e assennata, che vuole essere guidata dagli stessi criteri che regolano qualsiasi altra industria.

Questo modo di considerare il cinematografo, almeno per quanto riguarda l'Italia, lo credevamo una bella favola lontana. Quel che abbiamo visto del *Frate Francesco*, l'ambiente in cui il film viene prodotto, i metodi e le finalità dell'«*Icsa*» tutto insomma ci ha dato un po' l'impressione di aver trovato proprio a Rifredi l'Araba Fenice della Cinematografia italiana.

* * *

La dolce, indulgente luce d'un mattino toscano appena velata dal disciogliersi delle brine nel mite sole decembrino, concedeva un'atmosfera di mistica serenità alla gran scena del ritorno di San Francesco in Assisi, che si veniva svolgendo sotto i nostri occhi, con l'evidenza stupefacente d'un'avventura medioevale rivissuta in pieno Novecento. Non fossero stati i gruppi di gente vestita alla moderna affollati nelle tribune (signori e signore di Firenze e di fuori erano stati invitati ad assistere alla scena), e gli ordini gridati nel megafono per regolare i movimenti delle masse, e la vista delle macchine da presa scaglionate un po' dappertutto, si sarebbe giurato che la scena era vera. Diremo di più: ci è parso che qualcuno de' presenti si lasciasse anche prendere dalla commozione della scena suggestiva. Noi, più smaliziati, non siamo caduti nel laccio; ma, poichè quell'atmosfera di ordine, di serietà, di sincerità artistica e morale ci appariva cosa tutta nuova in quel genere di lavoro cinematografico che in passato ce ne ha fatto vedere di tutti i colori, una volta finita la scena abbiamo avuto una gran curiosità di conoscere i dirigenti e il funzionamento della Casa.

Ci ha soddisfatto il comm. Edgardo Garelli, che è il pratico animatore dell'impresa: un'industriale piemontese, che a suo tempo fondò il primo campo di aviazione fatto in Italia, e che, messa assieme della brava gente, degli industriali, degli artisti, dei buoni cittadini i quali in passato non furono mai nella cinematografia, si è impegnato in un'avventura alla quale ogni persona onesta e assennata non può non augurare un lietissimo fine: tentare di risollevare le sorti della cinematografia italiana, trattandola come un'industria seria e rispettosa delle sue finalità artistiche e morali. L'«*Icsa*» non ha fatto altisonanti ordini del giorno per la rinascita della cinematografia, non ha brigato per aver aiuti dal governo, non ha cercato di rifare una verginità a gente già compromessa nel tristissimo passato della Cinematografia italiana, non ha chiesto niente a nessuno: ha lavorato, tra difficoltà spesso così gravi da far cadere le braccia a chiunque non fosse sostenuto dalla fiducia nella bontà dei suoi fini e dalla certezza nella riuscita. Ha lavorato nel migliore modo possibile, intorno ad un film italianissimo qual'è questo del *Frate Francesco* che tra breve porterà nel mondo lo spirito del più gran Santo italiano. E si prepara ora a inscenare un'altra grande figura italiana, quella di *Sisto V*, ricca di quegli elementi drammatici e figurativi che soddisfano l'animo delle folle, senza nulla concedere al cattivo gusto e alle male passioni.

Per realizzare questo programma, si trattava di tagliare tutti i ponti col passato della nostra cinematografia. E sono stati tagliati. Gli attori del *Frate Francesco* sono stati presi quasi tutti fuori del mondo cinematografico: sono signorine e signore dell'aristocrazia fiorentina, che nulla hanno di comune con le «dive» a lungo metraggio, e vengono a lavorare accompagnate dalla loro mamma, in un ambiente di gente per bene che non reca offesa alla loro reputazione; sono attori improvvisati, magari professionisti o artisti, che per l'amore che mettono nel lavoro e per la felicità dei risultati non hanno nulla da invidiare alla gente del mestiere. Abbiamo visto nella gran scena del ritorno di San Francesco, un magnifico «Vescovo Guido», che non avrebbe potuto essere più solenne e paterno di così nella sua dolce gravità sacerdotale. Anche il Padre Facchinetti, l'illustre cultore di studi francescani, il quale assisteva alla scena, si è congratulato con lui. E non era un attore: era semplicemente il medico di Rifredi, il quale per la prima volta agiva davanti ad un obbiettivo.

Gente per bene, e gente nuova al cinematografo: ecco il segreto per far rinascere la cinematografia italiana. Si tratta in sostanza di «nascita», e non di «rinascita». Credevamo che la cosa non fosse possibile: ma ci ha fatto ricredere la giornata passata a Rifredi.

ZA

Dialoghi degli Dei

XLII.

GIOVE — O Velocipede, che è quella immensa fiumana di popolo che gremisce le vie di Roma e cresce sempre, ad ogni arrivo di treno?

MERCURIO — E' la gente che prenota i posti del *Nazionale* per la recita straordinaria del prossimo venerdì.

GIOVE — Ora mi spiego tutto. Evidentemente tutta questa folla ha un giusto desiderio di rivedere Tina di Lorenzo sulle scene.

MERCURIO — T'inganni. Tutta questa gente non desidera che di sentire quella mezza dozzina di conferenze che precederanno la recita; pensa che parleranno oratori come Ugo Falena, Gino Rocca, Fausto Salvatori, ecc.

GIOVE — Oh che bella festa dello spirito! Allora fammi un favore, o Messaggero uscito adesso, vola sulla terra e prega questi oratori di fare discorsi d'una certa ampiezza e, trattandosi di Prestito del Littorio, di diffondersi ampiamente sul problema della rivalutazione della lira.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

"L'Avvocato Bonafede,,
di R. Simoni, al Margherita

La crepuscolare dolcezza di questa che è, per proverbio, una delle belle commedie del tempo nostro, *Congedo* di Renato Simoni, ebbe già a superare una brusca

prova anni fa: quando Sainati la trasportò dallo sfumato dialetto nativo alla concretezza della lingua, e in luogo degli occhietti brillanti di Ferruccio Benini e del volto consunto di Italia Benini-Sambo ci trovammo dinanzi la smorfia secca di Sainati e la scattante maschera di sua moglie. Più rischioso è stato quest'altro salto, addirittura nel romanesco: e non in un gergo addomesticato e piccoloborghese come quello, per esempio, di certi minimi eroi trilussiani, ma in un dialetto spaccato, da ascoltare con elmo e corazza. Dal che vanno inevitabilmente sciupati non solo molti particolari essenziali (le manie elettorali di quell'avvocato, e gli attacchi pettegoli dei giornaletti del luogo, e l'intrigo che ne deriva, son d'un carattere provinciale, poco concepibile a Roma): ma, quel che è peggio, si altera il carattere del drammetto, ch'era tutto un gioco delicato di penombre, e che il nostro più rude dialetto, aiutato da una riduzione oltremodo energica, smonta pezzo per pezzo, mettendo a nudo giunture che scricchiolano.

— Ma c'era quasi sempre in scena Petrolini. — E' vero; e, se questo ha capovolto la commedia, mettendo in primo piano lui, al posto della madre moribonda che prende in silenzio il suo «congedo» dalla famiglia dimentica, ha anche intrattenuto il pubblico, con sua palese soddisfazione, e con un successo autentico. Senonchè è lecito chiedersi se il nostro incomparabile comico abbia fatto la parte sua con lo spirito umile con cui egli stesso altre volte, specie in certi «atti unici», è entrato nei panni e nell'anima d'una creatura scenica, per cantare la sua melodia, e quella sola; oppure, se della parrucca e della barba e dei pasticci dell'avvocato Bonafede egli si sia servito come d'un pretesto, diciamo così, aristofanesco, per una girandola di comicità verbale, frammentaria, violenta e saporita, con una dizione che a volte pareva una sassaiuola. Ma questo senza curarsi di dare unità alla sua creatura, o tutt'al più costruendola mattone per mattone; e qualche volta addirittura scoprendo (come pare che facesse proprio Aristofane) il gioco al pubblico, quasi che la finzione del personaggio gli pesasse, ed egli fosse ansioso di ridiventare Petrolini.

Naturalmente tutte queste cose agli spettatori son graditissime, e i loro applausi non furon lesinati nemmeno ai suoi romani collaboratori: specie alla Bini ch'era la moribonda, e aveva dato alla sua recitazione un tòno anche più appannato del consueto. Sicchè Petrolini fece benissimo a rassicurare il pubblico, tornando a salutarlo dopo la fine: «non ci credete, ha una salute di ferro»; e poi ci regalò l'immortale *Baciami, baciami!*, con la parodia della sciantosa celebre, eccetera. Oggi comincian le repliche.

s. d'a.

Tina di Lorenzo al "Nazionale,,
La data e le prove della "Locandiera,,

Qualcuno ha scoperto che il prossimo venerdì 17 verrà — quando si dice le combinazioni — di venerdì, e di 17. E siccome ogni attore che si rispetti dev'essere superstizioso in sua parte, agli attori che rappresenteranno La Locandiera *al «Nazionale» non è parso «carino» invitare Tina Di Lorenzo a risalire le scene in giorno «infausto». Motivo per cui la grande recita indetta dal Dopolavoro a beneficio del Prestito Nazionale è stata rimandata, e definitivamente fissata, a sabato 18.*

Aggiungiamo non senza qualche orgoglio che Tina di Lorenzo e Ugo Falena, riconoscendo l'equità del voto ieri formulato dalla Tribuna *circa l'integrità di questa* Locandiera, *lo hanno accolto in tutto e per tutto: sicchè, oltre tutte le altre attrattive, la recita di sabato ci offrirà anche questo: l'opera di Goldoni* come Goldoni l'ha scritta. *E non c'è dubbio che essa riguadagnerà, di grazia e leggiadria, in modo straordinario. Se non siamo male informati, le parti di Ortensia e di Dejanira saranno sostenute da due, eccellenti, tra le giovani filodrammatiche ammirate nelle recite straordinarie delle Sediol commedie nuove: la signora Gentili-Pagnani, e la signora Cionchi.*

E già le prove fervono sulle tavole del palcoscenico del «Nazionale»; quelle stesse che videro appunto Paolo Ferrari, alle prese con l'indocilità dei suoi grandi attori. Oggi i dolcissimi e diligentissimi filodrammatici romani, raggruppati con qualche timidità intorno all'Attrice reduce, pendono dai suoi cenni; nonchè da quelli di Ugo Falena, e, in sottordine, dell'ammirato direttore della «Giovanni Emanuele», cavalier Pacini. Ieri sera, a intonare, suggerire e correggere, c'era anche Marco Praga. E, quasi non bastassero quattro direttori, a un certo momento abbiamo visto spuntare anche gli occhiali di un quinto consigliere: un critico drammatico romano. Ma qui la riverenza non ci tenne più; e ci ritirammo in buon ordine.

Alla Società "Amici della Musica,,

I quattro concerti in abbonamento della Società «Amici della Musica» saranno tenuti anche quest'anno alla sala Sgambati. Il primo, dedicato a Beethoven avrà luogo sabato 18 dicembre e comprenderà tre capolavori del sommo Maestro, interpretati da artisti ben noti al pubblico romano quali la contessa Macola (pianista), Giulio Bignami (violinista) e Eugenio Albini (violoncellista). Il secondo concerto con l'eletta cantante Lavinia Mugnaini e due altre giovani artiste, comprenderà arie, duetti e terzetti italiani antichi e d'opera buffa.

Per la gloria di Federico Chopin

Varsavia è in festa per la recente inaugurazione del monumento a Federico Chopin. In ogni angolo della Polonia il glorioso «poeta del pianoforte» viene commemorato ed esaltato: l'eco di queste cerimonie si è diffusa per tutta l'Europa ed è giunta sino a noi. I critici che stanno all'agguato aspettando le buone occasioni, si sono affrettati a dedicare qualche colonna di prosa più o meno romantica al romanticissimo compositore polacco. Noi francamente, avremmo voluto astenerci dal prendere la parola in questa circostanza — non avendo da portare alcun nuovo contributo agli studi su Chopin — ma, prima di dare un resoconto del concerto commemorativo che ieri ha avuto luogo alla «Sala Sgambati» per iniziativa del Circolo «Italia e Polonia» — riteniamo doveroso inviare un saluto di immensa devozione e di salda riconoscenza al Maestro che tante volte ci ha trasportati, con l'impeto irresistibile del suo genio, lontano, molto lontano, ai confini del sogno, là ove l'amore e il dolore, spogli d'ogni volgarità, si sublimano e diventano sacri. Con il suo linguaggio duttile e straordinariamente personale, Federico Chopin ha saputo essere grande sia nell'elegia che nel peàna: ogni vibrazione dell'anima sua ardente, irrequieta, indomabile, si riflette, come in un magico specchio, nei *notturni* nelle *polacche*, nelle *sonate* e specialmente nei *preludi*, che hanno il valore di frammenti autobiografici e possono dirsi le notazioni brevi e disperatamente sincere di un artista capace di tradurre in melodie chiare e di conio insolito i moti più complessi del proprio cuore.

Dato il suo carattere romantico-febbrile e talora acutamente morboso, la musica di Chopin non appaga tutti in uguale misura: inoltre essa può fare una temporanea stanchezza a chi, pur adorandola, ne faccia abuso. Ma ciò non significa che il suo pregio non sia elevatissimo o che l'autore pecchi in monotonia. Nessuno più di Federico Chopin ha avuto, invece, il dono di una *sostanziale* versatilità. I suoi lavori offrono un'alternativa continua — e spesso sorprendente — di motivi lirici ed eroici: canti d'amore interrotti da corali religiosi, scatti di energia leonina che, d'un tratto, cedono a moti di affettuosità trepida e quasi umile, uragani notturni terribili che si dissolvono fulmineamente, lasciandoci intravedere una plaga beata percorsa da silfidi e naiadi lusingatrici... Malsano talvolta, non mai fiacco e convenzionale, ricercatore di armonie che anche adesso appaiono ardimentose, raramente prolisso con ampollosità sgradevoli, spesso — invece — stringato e denso di concetti, Chopin si presenta a noi come un'inesauribile inventore di melodie. Anche nei suoi pezzi di minore importanza brillano idee leggiadre e financo grandiose. Dobbiamo ora lamentarci perchè l'insigne maestro di Varsavia non abbia avuto il talento dell'affreschista come un Michelangelo o un Wagner e non abbia tentato di competere con il divo Beethoven nel campo della musica sinfonica? Neanche per sogno. Sarebbe altrettanto idiota rammaricarsi perchè Giacomo Leopardi ci abbia donato soltanto un volume di liriche, anzichè un poema in terza rima, sullo stampo della *Commedia* dantesca. Alcuni artisti, per rivelare se stessi, hanno bisogno di creare moli superbe, architetture sesquipedali: altri riescono a chiudere un mondo di bellezza in un guscio di noce... E veramente in certe minuscole *Mazurke*, in alcuni *preludi* apparentemente fragilissimi, Chopin riesce a condensare tesori di emozione genuina e comunicativa. Sono piccoli capolavori che resisteranno al tempo meglio di tanti templi costruiti con sapienza e con materiali di gran lusso.

Del resto, troppo spesso si è parlato senza discernimento della scarsa capacità costruttiva di Chopin. La *Ballata*, lo *Scherzo in si bemolle minore*, la celeberrima *Polacca op. 53* — per non parlare delle due *Sonate* e dei *Concerti* che fanno parte del repertorio di ogni pianista — sono composizioni di vasto respiro e di struttura poderosa. Le ripetizioni di motivi ed anche di interi passi, come pure la sovrabbondanza degli arabeschi ornamentali nulla tolgono alla consistenza dell'opera che risulta viva, fremente e solcata da mille rivoli di fuoco «che arde e non consuma».

Scrupoloso sino all'inverosimile, Federico Chopin, nel dare forma definitiva ai suoi lavori, si imponeva uno strano martirio. George Sand, la famosa scrittrice francese che fu «angelo e demone» di Chopin nell'ultimo decennio della sua vita e vagò con lui sotto diversi cieli, cercando invano di nasconderlo alla Morte persecutrice, ce ne ha lasciato una buona testimonianza: «la sua creazione era miracolosamente spontanea. Il pezzo musicale, nell'improvvisazione al pianoforte, sorgeva di colpo completo e sublime: ma poi cominciava una fatica improba per il musicista, irresoluto e impaziente. Chopin si esauriva nell'analizzare ciò che aveva composto di getto: si chiudeva nella sua stanza giornate intere, piangendo, camminando su e giù come una belva in gabbia, spezzando le penne, ripetendo e modificando cento volte una sola battuta... E l'indomani ricominciava, con una perseveranza desolante. Poi, dopo molti vani tentativi, ritornava alla prima versione del suo lavoro...».

* * *

Ai tormenti della creazione artistica, si aggiungevano quelli fisici causati dalla tisi che, poco a poco, scavava orribili caverne nei polmoni del povero Chopin. I primi chiari sintomi si ebbero, alla fine del 1838, mentre il musicista soggiornava a Majorca, con la Sand, da poco tempo sua amante. Dopo una passeggiata troppo faticosa, Chopin cadde infermo: cominciò a tossire e presto la brutta malattia fu diagnosticata. Gli abitanti dell'isola lo sfuggivano come un coleroso: il proprietario della casetta ove egli coabitava con la Sand, lo obbligò a sloggiare e pretese uno speciale indennizzo per la biancheria che egli aveva adoperato.

I due reietti si rifugiarono nella Certosa di Valdemosa, ove presero in affitto alcune celle. Il luogo, solitario romantico era suggestivo... fin troppo. Chopin soffriva di strani accessi di spavento. Il chiostro della Certosa gli appariva come il ricetto di fantasmi ostili. Più di una volta, tornando improvvisamente da qualche escursione notturna, George Sand trovò il suo sventurato genialissimo compagno seduto al pianoforte con gli occhi sbarrati e i capelli scomposti, pallido come un cadavere... Visioni atroci di morti e di spettri lo avevano reso quasi folle. In questi momenti di smarrimento, Chopin componeva brevi pezzi, densi di passione e di amarezza: i celebri *preludi*...

* * *

Pianista affascinante e ovunque adulato, Federico Chopin non bramava, tuttavia, di esporsi al gran pubblico. Preferiva dare concerti nelle sale aristocratiche, dinnanzi ad una folla intellettuale, a lui devota. Esule dalla natia Polonia, egli trovò ospitalità entusiastica fra i ricchi polacchi stabilitisi a Parigi intorno al 1830. Giovanissimo, fu accarezzato dalle belle dame che si adilinquivano quando egli suonava al pianoforte le sue *mazurke* e i suoi *notturni*. Conservò l'amicizia di nobili persone e di artisti egregi — primo fra i quali il pittore Delacroix — sino agli ultimi giorni della sua triste vita. La rottura con George Sand — dovuta a cause tuttora abbastanza oscure — gli diede il colpo di grazia. Egli non poteva vivere senza l'appoggio continuo di quella donna non più giovane, nè bella, che fumava sigari, vestiva con stravaganza e aveva — lo ha scritto il Balzac — aspetto più virile che femminile.

Debole, ormai, al punto di non poter più salire le scale e di dover camminare puntellandosi al braccio di un amico, Chopin dette ancora alcuni concerti che gli fruttarono successi trionfali. Il biglietto per assistere ad uno dei *recital* pianistici chopiniani costava un *Luigi*, somma enorme per quei tempi. Pure, la sala era sempre piena. Nell'assenza della felicità, la gloria sorrideva all'artista...

Nell'ottobre del 1849 le cose precipitarono. Il giorno 13 il morente ricevette il viatico dall'abate Jelowicki: il 15 entrò in agonia. La bellissima contessa Delfina Potocka, venuta, con le lacrime agli occhi, a salutare il musicista quasi esanime, fu da lui pregata di cantare qualcosa. Il pianoforte venne trasportato presso la camera da letto, già piena d'ombre funeree. La dama pietosa cantò, soffocando i singhiozzi. Intanto, gli amici del maestro erano caduti in ginocchio e un sacerdote salmodiava preci per l'agonizzante...

I solenni funerali ebbero luogo a Parigi, il 30 ottobre, nella Chiesa della Maddalena. Venne eseguito il *Requiem* di Mozart. Il cuore di Federico Chopin, chiuso in un'urna, fu trasportato a Varsavia e collocato nella Chiesa della Santa Croce. La tomba del maestro, al Cimitero di Parigi, contiene un po' di terra di Polonia che il musicista-patriota, esule volontario, aveva sempre tenuto con sè, chiusa in un sacchetto.

Bene scrisse di Chopin Enrico Heine: «La Polonia gli diede il sentimento cavalleresco; la Francia, il senso dell'eleganza; la Germania, il profondo ardore meditativo...; la natura gli diede una figura slanciata, distinta, un aspetto un po' macilento, un cuore di nobiltà a tutta prova e una genialità luminosa. Egli fu un eccezionale musicista-poeta; quando improvvisava al pianoforte, pareva una creatura eletta venuta dal paese di Mozart, di Raffaello, di Goethe, cioè dal regno della poesia...».

Varsavia ha dovuto attendere, per ragioni politiche, settantasette anni per innalzare un monumento a Federico Chopin.

Perciò l'avvenimento ha assunto superiore importanza. La Polonia, finalmente ricostituita e rafforzata, iscrive nell'albo degli eroi nazionali il nome di quel figli suoi che, in un'epoca di sventura, combatterono strenuamente per attrarre sulla patria derelitta non tanto la pietà, quanto l'ammirazione delle genti civili. Chopin, tra questi eroi, deve avere il primo posto: egli, con le sue mille melodie brucianti o sospirose, ha procurato alla Polonia simpatie innumerevoli e tenaci, amicizie sincere sulle quali essa potrà sempre fare assegnamento.

ALBERTO GASCO

La commemorazione alla "Sgambati,,

L'Associazione «Italia e Polonia» aveva perspicacemente organizzato la commemorazione di Chopin alla «Sala Sgambati». Infatti, nella bella Sala, sfarzosamente illuminata, si notavano ieri molte personalità politiche e artistiche, quali gli on. Paolo Boselli, Schanzer, Bodrero, Bolzon, Bordonaro, Cippico, il Conte di S. Martino, Presidente dell'Accademia di S. Cecilia, il maestro Di Donato e il gr. uff. Marini, il Comitato promotore della festa, con il Presidente on. Soderini, il Segretario generale prof. Kulczycky, i rappresentanti dell'Accademia Filarmonica e molti membri del Corpo diplomatico, maestri di musica e dame dell'aristocrazia.

Prima del concerto — affidato all'illustre pianista polacco Wladimiro de Pachmann — il maestro Domenico Alaleona ha parlato con entusiastico accento del grande Chopin, segnalando il superiore interesse dell'attuale cerimonia artistico-politica. L'oratore ha espresso al riguardo idee originali ed è stato applaudito cordialmente. Quindi il pianista De Pachman ha eseguito varie composizioni di Chopin, scelte fra le sue più rappresentative. Tutti sanno che il De Pachman, non ostante la sua età avanzata (ha quasi ottant'anni!) è pur sempre un interprete prezioso della musica chopiniana. Il suo tocco eccezionalmente morbido e la sua agilità perfetta hanno, anche ieri, destato una gradita sorpresa nell'uditorio. L'elenco dei pezzi iscritti nel programma recava, oltre alla *La Ballata*, al *4.o Scherzo* e al *2.o Impromptu*, alcuni *Studi*, *Preludi*, *Notturni*, *Mazurke* e *Valzer*.

A queste varie composizioni, Wladimiro De Pachmann ha conferito un'interpretazione personale, sempre signorile e sempre convincente. Il pubblico ha salutato l'instancabile vegliardo con amicizia affettuosissima.

Libri ricevuti

YAMBO: *La fiamma su la Balzana*, R. Bemporad e F., Firenze.

La crisi di buoni romanzi che domina l'attuale produzione italiana ha forse deciso questo geniale scrittore di libri per l'infanzia (chi non ricorda «Ciuffettino», «Il capitan Bombax», «Due anni in velocipede» e tanti altri?) ad applicare le sue forti doti fantastiche nella costruzione di un romanzo per grandi. Quale freno abbia dovuto imporre Yambo alla sua scapigliata fantasia, è facile immaginare quando si sarà detto che «La fiamma su la Balzana» vuol evocare la vita, la natura e la storia di Siena. Bisogna aggiungere subito che la fatica è stata coronata da pieno successo. Il romanzo, che segue le tradizioni del romanzo storico italiano, è costruito solidamente, sia come vicenda sia come carattere di personaggi. Avvince il lettore fin dalla prima pagina e ne mantiene desta l'attenzione e soddisfatto il gusto fino alla fine. Lo stile chiaro e sanamente toscano è ancora un pregio che con gli altri mette «La fiamma su la Balzana» fra i migliori romanzi apparsi in questi ultimi tempi in Italia.

DOMENICO SANGIRARDI: *La legge penale e i conflitti del lavoro* — Società Edit. «Dante Alighieri» — L. 15.

CRONACA DI ROMA

I servizi del Governatorato ed i pieni poteri al Governatore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Legge 9 dicembre 1926, n. 2056 concernente l'autorizzazione al Governatore di Roma di modificare l'ordinamento degli uffici e il funzionamento dei servizi del Governatorato:

Art. 1. — Fino a che avrà vigore il Regio Decreto Legge 9 dicembre 1926, n. 2055, il Governatore di Roma è autorizzato a dispensare dal servizio il personale del Governatorato, di qualunque ufficio e grado, e a provvedere ai posti eventualmente vacanti, fissandone le norme anche in deroga a qualsiasi disposizione di legge o di regolamento generale o speciale. Nulla è innovato al Regio Decreto Legge 16 agosto 1926, n. 1577, restando altresì vietato ogni aumento dell'onere globale, risultante alla data di entrata in vigore del presente decreto, complessivamente per stipendi e per pensioni.

Art. 2. — Al personale che, in applicazione dell'articolo precedente, sarà dispensato dal servizio, può essere fatto il trattamento stabilito dall'art. 3 del R. Decreto 27 maggio 1923, n. 1177.

Art. 3. — Contro i provvedimenti di cui nel presente decreto è ammesso ricorso soltanto per legittimità al Consiglio di Stato o in via straordinaria al Re, escluso qualsiasi altro ricorso così in sede amministrativa, come in sede giudiziaria.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge; il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il Governatore ha voluto sposare una coppia del popolo

Stamane il principe Potenziani ha inaugurato la sua funzione di ufficiale di Stato civile unendo in matrimonio la gentile figliuola del Ministro on. Fedele, con il signor D'Esmael.

Ma subito dopo ha richiesto di voler compiere il rito per la prima coppia iscritta.

E così, il ferroviere romano Urbano Pecchioli è stato unito in matrimonio dal Governatore stesso con la signorina Angela Rossini.

Il principe Potenziani ha rivolto agli sposi fervide parole augurali, offrendo bellissimi fiori.

Alla gioia dell'unione si è così unita per la felicissima coppia quella di una celebrazione matrimoniale straordinaria, graditissima e inaspettata.

Il Re riceve una rappresentanza degli italiani di Mendoza

Il Re ha ricevuto in particolare udienza al Quirinale il cav. Luigi Filippini residente a Mendoza in Argentina e il comm. Renzo Sacchetti corrispondente del giornale «La Patria degli Italiani» di Buenos Aires, che gli presentarono un ricco album miniato, chiuso in un artistico cofano e coperto di firme di quella collettività italiana costituitasi l'anno scorso in Comitato, sotto la presidenza del Filippini, per il XXV anniversario di Regno.

S. M. gradì moltissimo l'artistico dono e volle minutamente conoscere dal cav. Filippini, presidente del Comitato e viticultore da trentotto anni nella provincia di Mendoza, le condizioni di quella collettività modello, sentinella avanzata della Patria ai piedi delle Ande. Lo incaricò di riportare a Mendoza la espressione del suo più vivo compiacimento, memore e grato anche delle entusiastiche accoglienze fatte da quegli italiani due anni or sono a S. A. R. il Principe Umberto.

Decisione sul valore di accertamenti sanitari

Con provvedimento ministeriale si avvertiva il cap. Giusiana Giuseppe dei Lancieri di Firenze che, avendo egli compiuti tre anni di aspettativa sarebbero stati presi in confronto di lui provvedimenti definitivi di stato. E fu infatti collocato a riposo.

Il Giusiana impugnò il provvedimento a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi con ricorso al Consiglio di Stato perchè in di lui confronto erano mancati atti formali di collocamento di aspettativa per un periodo di tre anni, ed anzi immediatamente dopo la visita collegiale era stato inviato in licenza con assegni per un anno, e perchè era assurdo da parte dell'Amministrazione procedere a definitivi provvedimenti di Stato senza atti formali di collocamento in aspettativa, mentre posteriormente era stato sottoposto ad altri accertamenti sanitari e dichiarato *idoneo ad incondizionato servizio*.

La IV Sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso, ritenendo fra l'altro che il cap. Giusiana, per fatto delle autorità gerarchiche e del Ministero, non aveva potuto valutare, come di diritto, a tutela dei suoi legittimi interessi, la portata di quelle visite sanitarie nè supporre che esse fossero preordinate a stabilire la decorrenza dei tre anni di aspettativa, con la imprevedutа conseguenza ultima del grave provvedimento del collocamento a riposo; e pertanto, questo annullando, tolse ogni effetto allo allontanamento del cap. Giusiana dal servizio attivo permanente.

La Rivista "Roma,,

Abbiamo ricevuto l'ultimo fascicolo della rivista *Roma* edito dai F.lli Palombi e diretto da Carlo Galassi Paluzzi, ornato di varie riuscitissime tavole fuori testo.

Contiene: la fine dell'importante studio di Carlo Cecchelli su *L'Ipogeo eretico degli Aureli*; Filippo Clementi vi continua: «La vita e il costume di Roma Papale nei sonetti di G. G. Belli»; Egilberto Martire ricorda «un Romano di Roma: Giovanni Frattini»; e I. C. Cavini vi pubblica un breve ma notevole contributo su la «Storia della Chiesa di San Saba». — Seguono: Le Note e Commenti, le recensioni bibliografiche, le «Cronache Capitoline» di F. Clementi, le «Cronache di Musica» di Adriano Prandi e il solito Notiziario.

La propaganda per il Prestito

Dappertutto continua alacremente la propaganda per il Prestito del Littorio.

Anche nelle scuole di ogni grado il corpo insegnante sta giornalmente occupandosi di tale propaganda fra gli alunni.

Il disegno che riproduciamo è stato, infatti, eseguito dall'alunna I. Benedetti della terza classe superiore della Scuola magistrale *Margherita di Savoia*, dopo una lezione svolta dalla professoressa Rosalia Rocco Acanfora.

L'opera della Commissione per gli spettacoli

Subito dopo l'incendio dell'*Apollo* il Prefetto ha convocato la Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli presieduta, come è noto, dal comm. De Grecchio, vice prefetto e capo di gabinetto del Prefetto. Alle riunioni della Commissione hanno partecipato: il medico provinciale, il direttore dell'igiene, il comandante dei pompieri ing. Olivieri, l'ingegnere capo del Genio Civile, l'ingegnere Farinetti e il dott. Pasquale Macri, segretario.

E' buon intendimento della Commissione di accertare se le sale adibite a pubblici spettacoli offrono le necessarie condizioni di sicurezza in base alle attuali norme regolamentari esistenti ed anche in rapporto alle nuove esigenze che si sono venute manifestando col progredire degli anni. A tale proposito giova rilevare che le disposizioni che attualmente regolano la vigilanza teatrale hanno subito la ingiuria degli anni divenendo, conseguentemente, alquanto anacronistiche. Il regolamento di vigilanza teatrale per la Provincia di Roma risale infatti al 1890 consule il prefetto Gravina.

La Commissione di vigilanza attuale, ci consta, assai prima del recente sinistro verificatosi nel Teatro Apollo che tanto vivamente e giustamente ha preoccupato la pubblica opinione, aveva già riconosciuto l'opportunità di studiare un nuovo regolamento ed, anzi, ha già predisposto il relativo materiale per sottoporlo alla approvazione delle competenti autorità. Ciò che, riteniamo, avverrà senza ulteriori indugi.

Frattanto l'autorità di P. S. ha disposto che in alcuni cinematografi o teatri ove si dànno spettacoli in prosa e musica o, comunque, si effettuano numeri di varietà, assistano, a spese, naturalmente, dei gestori di tale industria, almeno due vigili del fuoco. Da questo provvedimento resteranno esenti quei locali addetti al solo spettacolo cinematografico. I cinematografi, però, saranno pure soggetti, assai opportunamente, a nuova visita per riconoscere quelli che non abbiano cabina esterna alla sala e per far sì che tutte le cabine cinematografiche siano provviste di apparecchi estintori.

Come è facile intendere, tali misure di prevenzione sono assolutamente indispensabili per tutelare il pubblico; ma più indispensabile è che le autorità facciano rispettare inflessibilmente queste norme facendo seguire, senza esitazione alcuna, alle eventuali contravvenzioni, le analoghe sanzioni punitive.

La chiusura del "Valle,,

Ieri sera alle 20 la Commissione di vigilanza ha fatto pervenire al Prefetto la sua richiesta di chiusura del teatro Valle. Con rapidità che la cittadinanza apprezzerà, il Prefetto ha intimato ieri sera stessa alle ore 23 ai proprietari del Valle la chiusura del teatro a partire da oggi.

De Bernardi torna a Montecelio

Il campo sperimentale di aviazione «Alfredo Barbieri» da più di cinque anni è comandato dal maggiore De Bernardi.

Il trionfatore della velocità, ieri mattina è tornato al suo campo ove abita con la gentile signora.

Il comandante De Bernardi, che per la sua intelligenza, coltura, e per il suo valore, è stimato ed amato come un padre, è stato accolto con una dimostrazione di affetto schietta e così sincera, che certamente rimarrà ricordo imperituro nel cuore e nella sua mente.

Alla porta d'ingresso del campo, era stato costruito un arco di trionfo adorno di bandiere tricolori. Alla sinistra della porta erano schierate la musica di Sant'Angelo, la rappresentanza del Municipio di Monte Celio con la bandiera, le rappresentanze del Fascio, dell'Associazione Madri e Vedove di Guerra e delle scuole di Montecelio con i Balilla.

Alla porta d'ingresso del campo, era una compagnia di avieri ed un folto gruppo di operai del campo di aviazione.

Il viale Sella, era tutto ornato di bandiere, di archi trionfali, di manifesti inneggianti al Re, a Mussolini, all'Aeronautica e a De Bernardi.

Attendevano l'arrivo del Comandante, tutti gli ufficiali del campo, fra cui gli ingegneri Serra, Pezzani, Torre, Guastini e Falco, i dottori Zagato e Parodi e il colonnello Santamaria.

Erano anche in attesa del comandante, il podestà di Montecelio avv. comm. Oscar Iannuzzi, il console comandante la 114a Legione, comm. Barberi, il maggiore Bitozzi, arrivato in volo da Centocelle con il maresciallo Rustici, il tenente Dente, proveniente da Ciampino e moltissimi amici di De Bernardi.

Alle 10.45 precise giunse l'automobile in cui si trovavano il comandante De Bernardi, con la signora e con il fratello Sabino.

La musica intuonò la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre la truppa presentava le armi e la sirena delle officine fischiava strepitosamente.

In un quadrato formato dagli apparecchi del campo, venne offerto un vermouth a tutti i presenti.

Presero quindi la parola gli operai Cornell e Tafani, il capo stazione di Montecelio e il parroco. Quindi con sincere parole il Comandante la Legione di Tivoli portò al volatore glorioso il saluto delle Camicie Nere.

A tutti rispose De Bernardi, il quale disse che il saluto dei presenti è quello stesso datogli alla partenza, quello stesso che gli è stato di sprone per la vittoria.

Il Podestà di Montecelio prese per ultimo la parola per dire al comandante De Bernardi, che gli è stata conferita la cittadinanza onoraria e che Montecelio spera al più presto di poterlo ricevere nel paese per consegnargli la nomina in forma ufficiale.

Lunghi infiniti applausi chiusero la cerimonia.

A De Bernardi vennero offerti fiori dalla signorina Zagato e dal maresciallo Pasut a nome dei sottufficiali del campo.

Alle 13.30 venne offerto un banchetto nella mensa ufficiali al Comandante e alla signora.

La Federazione Naz. delle bonifiche

Si è riunito per la prima volta a Roma il Consiglio Generale della Federazione Nazionale delle Bonifiche. Il Consiglio ha tributato al presidente conte Camillo Valle, particolari elogi per la sua intelligente e premurosa attività, offrendogli anche le insegne della onorificenza della quale è stato insignito e reso merito al Direttore Generale comm. Luigi Guzzon per la sua preziosa collaborazione.

Si è poi discusso dello inquadramento della Federazione fra le organizzazioni corporative accordando alla Deputazione pieni poteri.

In vista di tale inquadramento, è stata rimandata ogni discussione circa la riforma dello statuto e la scelta della nuova sede. Dopo l'approvazione del bilancio preventivo, il conte Valle ha riferito circa il colloquio avuto con il Ministro Volpi assicurando il Consiglio di aver ricevuto ampie e ferme dichiarazioni circa le esigenze finanziarie dei concessionari di bonifica ed i mezzi predisposti perchè le relative opere non abbiano a subire alcun rallentamento.

E' stato approvato poi un importante o. d. g., da sottoporsi al Ministro dei LL. PP., su di una più compiuta ed organica sistemazione e polizia dei fiumi, specie dei maggiori. Il Presidente, infine, ha riferito che ben ulteriori 100.000 ettari sono stati federati, che la Federazione parteciperà alla importante Mostra di Tripoli, come anche al Congresso Internazionale di Agricoltura, indetto per il maggio a Roma, e del cui Comitato il conte Valle è stato nominato componente.

Mentre si chiude l'anno bancario

Mentre si chiude l'anno bancario la Rassegna *Echi e Commenti* nel suo fascicolo odierno pubblica una estesa relazione sull'attività delle Banche di Credito ordinario durante il terzo trimestre del 1926.

Nello stesso fascicolo, oltre un saluto al primo Governatore di Roma, e gli articoli dei senatori Loria, Peano, Faelli, De Vito, Cirmeni, dei deputati Gabbi, Fntana, Fani e Sandrini, on. Mauro, prof. Nicaforo, avv. Miraulo, prof. Masci, prof. Graziani, Behar, Sapelli, Paoloni, Duriosoki, Gullino, Possenti, Suster, Montemurri, Ratto, vanno rilevati i giudizi espressi sul *Prestito del Littorio* dall'on. Soleri, S. E. Salvatore d'Amelio, onorevole Marescalchi, sen. Porro, sen. Pantano, sen. Morpurgo, gr. uff. Targetti, on. Borriello ed un articolo di Grego di grande interesse sulla Convenzione Italo-Tunisina del 1896.

Questo numero straordinario è completato dall'indice — per materie e per autori — di tutti gli scritti pubblicati durante l'anno.

Fondazione Ernesta Besso

Giovedì: ore 16,30 lezione di canto corale (prof. Andriselli) — ore 18: Livio Boni terrà un concerto di violoncello accompagnato al piano dalla contessa Maria Macola.

Venerdì ore 17: legatoria artistica (sig. Zuccoli) — ore 18: Conferenza Dantesca 21. canto dell'inferno (prof. Pietrobono).

Sabato ore 18: Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Da domani sul Corso, al Tritone, in via Condotti si terrà la "sinistra,,

Domani va in vigore l'ordinanza del Governatore che ristabilisce la «sinistra» nella circolazione dei pedoni lungo il Corso, al Tritone e in Via Condotti.

Riproduciamo per intelligenza dei lettori l'ordinanza del Governatore:

«*A partire dal 16 dicembre corr. i pedoni sono obbligati, dalle ore 10 alle 21, a camminare sui marciapiedi in una sola direzione, tenendo la sinistra, nelle seguenti strade:*

Corso Umberto I (da piazza Venezia a San Carlo al Corso);

Via del Tritone (dal largo Chigi al largo Tritone);

Via Condotti (dal Corso a piazza di Spagna).

Nelle suddette strade è consentito ai pedoni l'attraversamento esclusivamente nei punti seguenti:

Corso Umberto I: *vicolo Doria, vicolo del Piombo, via Lata, via SS. Apostoli, via Collegio Romano, via Umiltà, via del Caravita, vicolo Sciarra, via Montecatini, via Marco Minghetti, via di Pietra, via delle Muratte, piazza Colonna, largo Chigi, vicolo dello Sdrucciolo, via San Claudio, via del Parlamento, via delle Convertite, via della Vite, via in Lucina, piazza in Lucina, via Frattina, via Borgognona, largo Goldoni, via Condotti.*

Via del Tritone: *via Nazareno, via della Stamperia, via Poli, vicolo del Mortaro, piazza San Claudio, via Santa Maria in Via.*

Via Condotti: *via Belsiana, via Bocca di Leone, via Mario de' Fiori.*

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

I funerali delle vittime dell'incendio all'Apollo

Questa mattina, alle ore 8, hanno avuto luogo i funerali delle tre «stelle» del varietà e della signora Adele Scocchi, zia di una di esse, morte asfissiate nei camerini del teatro «Apollo» durante l'incendio che ha distrutto questo teatro.

Davanti all'Istituto di Medicina legale vediamo i parenti delle misere vittime, moltissimi artisti del teatro di varietà, di operetta, di lirica e di prosa, tra cui alcuni noti al pubblico di tutte le città d'Italia, le rappresentanze di parecchie associazioni cittadine.

Vengono poi il sacerdote ed i gagliardetti dei Sindacati del Teatro; seguono i quattro carri funebri contenenti le salme della signora Scocchi, di Siria di Landa, della Macinick e della Franco.

I cordoni sono retti da compagni d'arte delle vittime: quelli del primo carro dagli artisti Fossi, Cantinelli, Barnei, Baini; quelli del secondo dal signor Berardi, dalle signore Petrungaro e Fosca Umbra e dal signor Franchi; del terzo dagli artisti Fabino, Marchetti, Caravallo, Otrea; del quarto dagli artisti Ragusa, Pennisi, Petrungaro, Circe.

La parte posteriore di ogni carro funebre è coperta da una grande corona di bellissimi fiori con un nastro azzurro a frangie d'oro su cui si legge un nome familiare e caro a tutti gli italiani: Elena.

Il gentile pensiero dell'Augusta Signora ha vivamente commosso le famiglie delle vittime e gli artisti del teatro di varietà.

Dietro l'ultimo carro vengono il commendatore Bedoni, rappresentante del Governatorato, il comm. Pierantoni, presidente della Federazione fascista del Sindacato degli artisti di varietà e cinematografi, Giovanni Bini, del Direttorio del Sindacato suddetto, gli artisti, impresari, direttori di teatri, i parenti delle defunte, una lunga teoria di carrozze con le corone.

Il corteo si snoda lentamente, percorre il viale dell'Università, il viale del Policlinico, Corso d'Italia, via Montebello, via Volturno, via Marsala, via Tiburtina e giunge sul piazzale di Campo Verano.

Lungo la via percorsa dal corteo, i passanti si fermano e salutano rispettosamente.

In piazza Tiburtina Giovanni Bini ed il cav. Tupini, segretario del Sindacato artisti di varietà hanno recato l'ultimo saluto alle salme delle vittime e quindi il corteo si è sciolto.

Per Natale e Capodanno

Gli abbonamenti tramviari

Si rammenta agli abbonati che per il 1. gennaio sono tenuti a fornirsi della speciale tessera di riconoscimento per il 1927.

Per il mese di gennaio resta sospesa la distribuzione presso i Capilinea ed i vari uffici delle tessere e marche che verranno rilasciate esclusivamente nell'unico ufficio posto in via Firenze n. 67 (teatro Costanzi) che resterà aperto dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi.

A tale scopo l'ufficio abbonamenti verrà aperto al pubblico dal 20 c. m. e gli abbonati dovranno presentare la nuova domanda corredata di relativa fotografia del formato 6 x 4 1/2. I moduli delle nuove domande possono ritirarsi anche presso gli uffici della direzione dell'Azienda Via Volturno 30 e i capilinea.

Una colonna di gesso serve di nascondiglio per un grosso quantitativo di tabacchi rubati

L'attività commerciale non sempre chiara della famiglia Castroni, con spaccio di sali e tabacchi ed anche servizio di bar in via del Pellegrino 80, da qualche tempo aveva richiamata l'attenzione della Questura e della R. Guardia di Finanza.

Così il 12 corrente il Commissario aggiunto di P. S. dott. Marotta, dopo aver raccolto opportuni elementi — in compagnia degli agenti Fossa, Argentino, Cardillo, Bamale e Romagnoli — ha proceduto ad una sorpresa nella loro abitazione.

In seguito ad una accurata perquisizione egli ha rinvenuto una notevole quantità di tabacchi abilmente nascosti dentro una colonna vuota di gesso. Inoltre è stata trovata anche una considerevole quantità di lacci da scarpe e numerose scatole di cartine «Satil» per sigarette.

Il cav. Marotta ha senz'altro proceduto al sequestro di tutta la merce rinvenuta e della provenienza della quale i coniugi Castroni non hanno saputo dare esaurienti giustificazioni.

Il Commissario però non si è accontentato di questa sua operazione. Anzi, messo in avviso da questo primo risultato, ha richiesto il concorso della R. Guardia di Finanza per procedere anche ad una esauriente e minuta verifica nello spaccio di privative di cui sopra e del quale è commessa autorizzata la moglie del Castroni a nome Augusta Marcelli.

Infatti questa nuova perquisizione compiuta dal funzionario, insieme col tenente Galeani e brigadiere Romanelli della tenenza volante della Finanza, ha portato alla scoperta di una rilevante quantità di trinciati vari, sigari, sigarette ed altri generi di privative.

Interrogati nuovamente sulla provenienza di tanta merce, tanto il Castroni quanto la moglie hanno affermato di aver tutto regolarmente prelevato ai magazzini di deposito situati in via Marmorata. Ma, in seguito ad altro accertamento presso il magazzino stesso, è risultato invece che il Castroni dall'ottobre 1924 non aveva più effettuato prelevamenti del genere, mentre ben fornito si trovava il suo spaccio.

Allora, di fronte all'evidenza dei fatti, il Castroni ha cercato di attenuare la propria responsabilità affermando di avere acquistato a più riprese da uno sconosciuto la merce di cui sopra, sequestratagli tanto nella propria abitazione, quanto nel negozio.

Egli è stato tratto in arresto e denunziato per furto alla competente Autorità, indipendentemente dai procedimenti fiscali. La moglie è stata denunziata per correità nello stesso reato.

✦ ✦ ✦

Saltò in testa ieri sera ai pregiudicati Sorci Vello, del fu Luigi, nato a Roma nel 1906, e Giangrande Luigi, di Domenico, romano, quest'ultimo uscito da pochi giorni da Regina Coeli, di recarsi in via Nazionale 249 a svaligiare l'appartamento della famiglia Calvani.

Entrati nell'appartamento mediante chiave falsa, i due galantuomini stavano esaminando attentamente la camera che i Calvani hanno affittato al comm. Luigi Andreotti, quando udirono provenire dall'ingresso rumori sospetti: «se non sono colleghi, devono aver pensato i ladri, non possono (ahimè!) essere che i padroni di casa».

— Siamo in trappola.

— Non ancora: ficchiamoci sotto il letto.

Detto e fatto.

I padroni di casa però che, entrando, avevano sentito rumore sospetto davanti alla camera del comm. Andreotti e ne spalancarono bruscamente la porta.

Visti i ladri buffamente rannicchiati sotto il letto, chiusero la porta a chiave e corsero a chiamare la guardia Francesco Polungo del commissariato di Magnanapoli che si trovava di servizio da quelle parti.

Asta forzata di Tappeti Persiani

Alla Facoltà di scienze politiche

Giovedì 16 dicembre, alle ore 11 nell'aula XVI il chiarissimo prof. Livio Livi, titolare della cattedra di «Demografia presso la Facoltà di Scienze politiche, terrà la prolusione al suo Corso sul seguente argomento: «Uno schema di inquadramento delle cognizioni demografiche».

Il prof. Roberto Almagià ha iniziato oggi il suo corso di «Geografia politica ed economica» per la Facoltà di Scienze politiche e terrà lezioni tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10.

Il prof. Angelo Mariotti inizia oggi il suo corso di «Economia turistica» per la Facoltà di Scienze politiche nell'aula V, e terrà lezione tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 17.

Due Associazioni elettriche che si fondono

Le due associazioni industriali elettriche l'A.E.I.E. con sede in Roma e l'A.N.I.E.L. con sede in Milano hanno proceduto oggi alla fusione delle due associazioni in una unica Associazione economica, denominata «Unione Nazionale Industrie Elettriche» (U.N.I.E.L.) con sede in Roma, e alla costituzione della nuova Associazione sindacale, denominata «Federazione Nazionale Gruppi e Imprese Elettriche» (F.E.N.A.G.E.I.E.L.) pure con sede in Roma.

Delle nuove associazioni sono stati costituiti i Consigli direttivi e gli uffici di presidenza.

Per l'U.N.I.E.L. sono stati eletti presidente onorario il Ministro Volpi, presidente effettivo l'on. prof. ing. Gian Giacomo Ponti; vice presidente l'on. prof. ing. Giacinto Motta, ing. Gaggia, ing. Simonotti, ing. Cansato e ing. Fano.

Per la F.E.N.A.G.E.I.E.L. è stato eletto presidente l'on. prof. ing. Giacinto Motta.

La grande scoperta del secolo

Per i nostri casi pietosi

Per i nostri casi pietosi, la famiglia P. ci rimette lire 5 in memoria di una persona cara.

Arte femminile

Si è inaugurata ieri con grande concorso di pubblico, la Mostra Artistica di «Primavera d'Arte» al Teatro Quirino.

Furono molto ammirate le tele della Albeggiani, della Biancini e della Pesce e i lavori d'ago di pura arte regionale italiana; a rendere ancor più interessante la mostra concorrono una ricca esposizione di ceramiche Umbre e Calabresi, queste ultime eseguite dalle orfane di guerra di Padre Semeria.

La Mostra rimarrà aperta con ingresso libero dalle 10 alle 19 fino al 24 dicembre.

Miseria e pianini meccanici

I pianini meccanici, quegli ineffabili strumenti di tortura che un anonimo denigratore della musica, costruesse in tempi non lontani con la speciosa scusa di insinuare nel cuore dei mortali il culto di Euterpe, ma per far odiare invece irresistibilmente la dolce figlia d'Apollo, dopo essere rimasti per qualche tempo relegati nelle romantiche vie suburbane son tornati a sguazzare nelle piazze e nelle strade a mieter strage di timpani umani.

Sempre gli stessi: un carrettino dalle intelaiature sconnesse, un pianino dalla voce roca e cavernosa di centenario, un capo «banda» affittuario dello strumento, due o tre accoliti che possono essere di sesso e di età diversa ma che tutti rispondono ad un requisito: quello di essere straccioni. Straccioni della più formidabile maniera, pitocchi d'anima e d'abitudine, gente che tutto sa e che tutto vuol fare ad eccezione di una cosa: lavorare.

Sono là, nelle piazze e nelle strade a cantare, storpiando il ritmo e la melodia delle canzonette alla moda. Cantano senza porre nella voce il più lieve barlume di sentimento, meccanici come gli sgangherati meccanismi cui fanno accompagnamento.

Tra di essi i più miserabili sono le donne: sciagurate che recano nella nomade vita il peso di una femminilità che non le convince e che per nulla ha saputo addolcire la depravazione dei modi e dei costumi.

Spesso si tratta di bimbe o di ragazze che, non ancora percosse dalla comune ed inevitabile abbiezione, cantano con un filo di voce tremula come se implorassero dalla pietà degli uomini quella misericordia che un oscuro destino negherà loro inesorabilmente.

E cantano sotto lo sguardo subdolo del capo «banda» che non dimentica, mentre gira con uniforme ritmo la manovella del pianino, di indicare il passante che può dare affidamento di un generoso obolo.

Negli anni passati quando possedere dieci pianini significava essere alla testa di una floridissima industria per gli alti noli che quotidianamente si riscuotevano, la Polizia ordinò una larga razzia di strumenti e di suonatori ai quali, proibito l'ingresso in città era lasciato come vasto ed incontrastato campo d'azione il suburbio.

La caccia ai pianini trasgressori fu così fruttifera che il cortile della Questura divenne una specie di grande magazzino dei miagolanti strumenti che una provvida legge sembrava avesse ammutoliti per sempre.

Viceversa lentamente i pianini hanno compiuto una preoccupante avanzata verso i quartieri centrali della città riportandovi anche tutte le combriccole che vivono a fianco di essi.

Questi vagabondi irreducibili che traggono dalla carità i mezzi per vivere lautamente e per ubbriacarsi ogni sera, debbono scomparire dalle vie di Roma così come sono scomparsi dalle strade di Londra dove ormai nessuno degli accattoni e dei girovaghi è di razza italica.

Nello stesso modo con il quale alcuni pochi italiani che vivono oltre Manica hanno ritrovato tanta dignità per abbandonare l'umiliante mestiere dei mendicanti e dedicarsi ai lavori delle officine e delle miniere, così coloro che costituiscono una cancrenosa piaga della Società debbono decidersi a scomparire e a scegliere una qualsiasi onorevole occupazione.

Sarà oltre a tutto un'opera moralizzatrice che forse salverà qualcuno di essi dal domicilio coatto e dalla galera.

Un pescatore di frodo massacrato per lo scoppio di una bomba

Stamane, nelle prime ore, certo Meloni Luigi, di anni 31, da Cineto Romano, minatore, domiciliato nella borgata di Settecamini e coniugato con Astolfi Elisabetta, la quale è per sgravarsi di un bambino ed ha un figlio a nome Armando di anni 1, come di consueto si era accinto a procurarsi una buona provvista di pesce nell'Aniene in Tenuta Casa Rossa, proprietà Trinchieri Giovanni.

Il Meloni come al solito aveva caricato alcune bombe di dinamite.

La bruciata delle prime due procedè senza incidenti di sorta: ma disgraziatamente la terza, al momento di essere lanciata, per un caso fortuito esplose nelle mani del Meloni.

Le conseguenze della esplosione furono terribili.

Il Meloni così ridotto e mal conciato, ruzzolando sul terreno si trascinò fino ad un fosso sottostante al Casale della Tenuta dove giacque inosservato per parecchie ore perdendo sangue in gran copia dalle orribili ferite.

Verso le ore 9 incontratosi lì a cavallo perlustrando la tenuta il fattore Centri Francesco fu sorpreso nel vedere un ammasso informe che si muoveva e dalle grida doloranti del paziente. E restò esterrefatto allo spettacolo che gli si parava dinanzi.

Per caso incontravasi colà a passare il maresciallo di Settecamini Menicucci Vincenzo con l'appuntato Parcelli. Essi si affrettarono a soccorrere l'infelice. Chiamarono gente al soccorso e fatto adagiare il Meloni così mal ridotto su d'una barella improvvisata e lo condussero alla vicina stazione sanitaria di Settecamini, dove quel dottore cav. Oreste Iacobelli apprestò i primi soccorsi e dopo aver proceduto a una medicatura provvisoria, a mezzo della ambulanza della Croce Rossa lo fece trasportare al Policlinico alle ore 11.

Il Meloni aveva riportato asportazione completa della mano sinistra; la destra è ridotta in brandelli; l'avambraccio destro è orribilmente maciullato come pure la faccia e presenta ferite su tutta la parte anteriore del torace, braccia e gambe.

Investito dal treno al Bivio Mandrione

Verso le ore 8 di ieri mattina l'operaio Giuliani Luigi, del fu Pietro, di anni 63, abitante in via Casilina n. 173 è stato investito dal treno 3798, proveniente da Albano.

Il povero Giuliani era intento a compiere dei lavori sulla linea, nei pressi della località «Bivio Mandrione» per conto della Ditta Meloni.

Vecchio e forse un po' sordo non ha sentito l'avvicinarsi del treno ed è rimasto sui binari intento al lavoro, finchè non è giunto a pochi passi da lui.

Trasportato a Roma con lo stesso treno che lo aveva investito, il povero vecchio è stato accompagnato all'ospedale del Policlinico, ove venne trattenuto in osservazione.

Clyde the Great, Peter Harwester e Bessie Bond

nuovamente di fronte nel Premio Ancona a Villa Glori

«Peter Harwester», l'avversario di «Clyde the Great».

Se il programma della terza giornata di corse al trotto a Villa Glori non brilla per le eccessive dotazioni, non mancherà ugualmente di attrarre gli appassionati per il nuovo incontro di *Clyde the Great* con *Peter Harwester* e *Bessie Bond* nel Premio Ancona.

Prima di addentrarci nell'esame di ogni singola prova, vogliamo richiamare i dirigenti della giovane Società sulla necessità dell'impiego della macchina cinematografica per gli arrivi serrati, come da vario tempo è in uso sul campo di San Siro. Domenica scorsa ad esempio gli arrivi dei premi Mentana, Perugia e Spoleto, nei quali due o tre cavalli terminarono quasi sulla medesima linea, avrebbero maggiormente soddisfatto il pubblico se il verdetto della giuria fosse stato sanzionato dalla pellicola cinematografica. Con questo non intendiamo affatto fare degli appunti alla giuria composta di uomini superiori ad ogni sospetto, bensì tutelare gl'interessi del pubblico al quale si deve in gran parte la buona riuscita della stagione trottistica della capitale.

* * *

Il programma s'inizia col Premio Ascoli nel quale *Jole Albingen* che domenica scorsa ha trottato sul piede di 1'24" e 3/5 dovrebbe poter rendere 40 metri a *Uragano P.* e *Reubenello; Santa Barbara* non vale *Uragano P.*

Indichiamo: JOLE ALBINGEN, *Uragano P.*, *Reubenello.*

Nel Premio Pesaro *Nerone*, *Busillibus* e *Monella B* dovrebbero imporsi; fra gli altri noteremo *Ghibellina*.

Indichiamo: BUSILLIBUS, *Nerone*, *Monella B.*

Le nostre preferenze fra gl'iscritti all'«handicap» Premio Loreto sono per URAGANO P, *Santa Barbara*, *Fata Tobruk.*

Un incontro fra *Clyde the Great*, *Peter Harwester* e *Bessie Bond*, presenta sempre un notevole interesse, specie per la ridotta distanza del *Premio Ancona* che sembrò in un primo momento favorire le probabilità del terzo arrivato del Premio d'Apertura. Ma lo stile e la continuità con la quale il morello del cav. Gargiulo riporta i suoi successi, non può renderci titubanti per l'indicazione del favorito. Quindi la lotta dovrà essere circoscritta per le piazze e non è improbabile che la trottatrice di Matteucci possa precedere all'arrivo il vincitore del Premio Mentana.

Indichiamo: CLYDE THE GREAT, *Bessie Bond*, *Peter Harwester.*

Fra gl'iscritti del Premio Fabriano, *Luky* dovrebbe essere in grado di poter rendere 20 metri a *Levriera Jockey*; fra gli altri si mettono in evidenza *Palma* e *Allenstein*.

Indichiamo: LUKY, *Palma*, *Levriera Jockey.*

Il Premio Macerata potrebbe fornire un nuovo incontro fra *Urenkel* e *Bessie Bond* alle stesse condizioni della corsa del Premio Perugia disputato domenica scorsa e vinto dal primo. Il campo è completato da *Nathan IV*, da *Native Volo* e da altri soggetti con possibilità molto limitate.

Indichiamo: URENKEL, *Bessie Bond*, *Native Volo.*

Ecco il programma dettagliato:

PREMIO ASCOLI (L. 5000; m. 2000). — *Amerigo Vespucci* (2000), *Monello Kuder* (id), *Trionfo* (id), *Santa Barbara* (2020), *Reubenello* (2040), *Uragano P* (id.), *Jole Albingen* (2040), *Milizia* (2080), *Gianni Schicchi* (2100).

PREMIO PESARO (L. 5000; m. 1300). — *Alemona* (1300), *Alfeo* (id.), *Alta Marea* (id.), *Irida* (id.), *Sovrana* (id.), *Monella B* (id.), *Nerone C* (id.), *Elena Jockey* (id.), *Dama Garner* (id.), *Anna Karenne* (id.), *Ghibellina* (id.), *Busillibus* (id).

PREMIO LORETO (Handicap) L. 4000 m. 2000). — *Petrolini* (2000), *Nerone A* (id.), *Fustia T* (2020), *Fulgor* (id.), *Fata Tobruk* (id.), *Vettorina* (2040), *Dina* (id.), *Amerigo Vespucci* (id.), *Mugello* (2060), *Bomba* (id.), *Milizia* (2080), *Santa Barbara* (id.), *Lia* (id.), *Euro* (2100), *Lucifero* (id.), *Espresso* (id.), *Uragano P* (id.).

PREMIO ANCONA (L. 6000; m. 1700). — *Mauna Loa* (1700), *Nathan IV* (id.), *Miss Kate H* (id.), *Usbeck* (id.), *Bessie Bond* (id.), *Lambro* (id.), *Peter Harwester* (id.), *Clyde the Great* (id.).

PREMIO FABRIANO (L. 4000; metri 1700). — *Nerone A* (1700), *Bomba* (id.), *Floria* (id.), *Pasquina* (id.), *Carlone* (id.), *Levriera Jockey* (id.), *Luky* (id.), *Trionfo* (id.), *Marcella* (1720), *Palma* (id.), *Allenstein* (id.).

PREMIO MACERATA (L. 5000, metri 2500). — *Lord Ellerslie* (2500), *Asta* (id.), *Nathan IV* (id.), *Kanpurka* (id.), *Petrolini* (id.). *Oberon* (2520), *Ghibli Medium* (id.), *Urenkel* (id.), *Miss Kate B* (2540), *Scampolo* (2560), *Bessie Bond* (id.), *Native Volo* (2580), *Mauna Loa* (2640).

tro incontro tra l'inglese Coschill e Tanin ha pure avuto esito nullo.

I campionati italiani a Roma

Per la grande serata pugilistica che avrà luogo nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo sabato prossimo in occasione dei campionati dilettantistici nazionali, regna la più grande aspettativa. Ed essa è pienamente giustificata specie per il pubblico che ha seguito la valorizzazione dei nostri campioni attraverso la competizione per le «Cinture di Roma» prima e successivamente per la disputa dei campionati centro-sud.

Come i campioni del Settentrione sono rappresentati nel complesso da elementi di pura marca milanese, quelli del Centro-Sud — all'infuori dell'anconetano Stacchiotti — sono tutti romani. Sarà quindi l'eterno duello di supremazia tra Roma e Milano che alimenterà il fuoco della lotta e la renderà più bella ed appassionante.

Gli odierni pugilatori romani, da dure e recenti prove, ben preparati e sorretti dal proprio pubblico, sapranno certamente rivendicare quel primato pugilistico che Roma ha sempre detenuto nel campo dilettantistico.

Il lavoro organizzativo procede in maniera accurata e tale da garantire il pieno successo della manifestazione. Il vasto salone dell'ex Ristorante «Anno Santo» subirà una variazione nella suddivisione dei posti, che saranno per la maggior parte numerati.

I prezzi saranno mitissimi e quindi accessibili a tutte le borse come si conviene ad uno spettacolo la cui finalità è puramente e semplicemente sportiva.

Idrovolante abbattuto dalla bufera

SIRACUSA, 15. — Ieri a Pozzallo, mentre si scatenava una violenta libecciata ed il mare era già grosso, fu visto un idrovolante rapidamente abbattersi sulle onde. Una squadra di animosi giovani, mediante una barca da pesca, accorrevano in soccorso dell'equipaggio dell'apparecchio. Il lavoro di salvataggio durò oltre due ore.

Infine l'idrovolante poteva essere rimorchiato sulla spiaggia. Il pilota salvato è l'allievo sottufficiale Senatore in servizio all'idroscalo di Augusta.

Pugilato

Cinque vittorie italiane in Norvegia

OSLO, 15.

I pugilisti italiani hanno riportato in Norvegia significativi successi.

Ecco i risultati dell'ultima riunione:

Pesi mosca: 1. Cavagnoli (Italia).

Pesi leggeri: 1. Horatis (Italia).

Pesi welters: 1. Carrona (Italia).

Pesi medi: 1. Christensen (Norvegia). 2. Livan (Italia).

Pesi medio-massimi: 1. Sannella (Italia).

Mancini chiude alla pari con Cooper...

NEW YORK, 15.

L'incontro di dieci riprese fra i pesi medi, Alf Mancini anglo-italiano e Joe Cooper è risultato nullo.

... e Brown Schillie

PARIGI, 15.

Ieri sera al Circolo di Parigi l'incontro tra il campione di Europa e del Belgio Henri Schillie e l'americano di colore Alf Brown ha avuto esito nullo.

Nell'incontro dei pesi mosca, Pladner ha battuto ai punti Tiny Smith. Un al-

Il regolamento del "Giro d'Italia,, per la "Coppa Agnelli,,

E' stato pubblicato il regolamento che reggerà la «Coppa Agnelli» da disputarsi sul Giro d'Italia e di cui diamo i capisaldi.

La gara, organizzata dall'A. C. di Torino, si svolgerà sul seguente percorso:

Torino, Ivrea, Biella, Borgomanero, Arona, Gallarate, Milano, Brescia, Tione, Trento, Feltre, Belluno, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Portogruaro, Treviso, Mestre, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Ancona, Ortona, Castel di Sangro, Isernia, Vinchiaturo, Jesi, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Gioia del Colle, Potenza, Salerno, Napoli, Cassino, Frosinone, Roma, Viterbo, Radicofani, Siena, Empoli, Pisa, Spezia, Genova, Imperia, Colle S. Nava, Ormea, Ceva, Mondovì, Cuneo, Racconigi, Torino, totale Km. 3669.900.

Il Giro d'Italia è una manifestazione riservata ai Soci dell'A. C. d'Italia, ed il giorno della sua effettuazione è scelto dal concorrente purchè sia entro il 30 giugno 1927.

Sono ammesse le sole automobili da turismo, distinte nelle seguenti classi: 1. fino a 1000 cmc. di cilindrata; 2. da 1000 a 1500 cmc. di cilindrata; 3. da 1500 a 2000 cmc.; 4. oltre 2000 cmc. di cilindrata.

Le vetture devono avere tutti i requisiti di una normale automobile da turismo ed un peso minimo di Kg. 600 (2 posti) per la prima classe; Kg. 750 (4 posti) per la seconda classe; Kg. 900 (4 posti) per la terza classe; Kg. 1205 (4 posti) per la quarta classe.

Le iscrizioni sono aperte e vanno accompagnate dalla tassa di L. 500, oltre un deposito di lire 1000 per spese di cronometristi, di telegrafo, ecc.

Durante il percorso potranno alternarsi alla guida solo il conduttore titolare e il supplente.

Sul modulo d'iscrizione verrà indicato il giorno di partenza scelto, che dovrà essere fissato almeno 15 giorni dopo la presentazione dell'iscrizione.

La verifica e punzonatura delle vetture avverranno il giorno prima della partenza.

Partenza, arrivo e controlli fissi verranno indicati dall'A. C. T. e disimpegneranno il servizio di cronometraggio i cronometristi dell'A. C. I.

La classifica verrà fatta in base alle seguenti medie massime: 1. classe Km. 42; 2. classe Km. 44; 3. classe Km. 45; 4. classe Km. 48.

Le medie verranno calcolate sul percorso e sul tempo totale, senza tenere conto delle velocità o degli arresti intermedi. Alla scadenza del termine della prova e cioè il 30 giugno 1927, esaminati i risultati ottenuti, sarà dichiarato vincitore il concorrente che avrà raggiunto o più si sarà avvicinato alla media oraria massima stabilita per la sua classe. In caso di «ex aequo» verrà dichiarato vincitore il concorrente di cilindrata inferiore, e in caso di parità di questo, quello di peso superiore.

Al vincitore verrà definitivamente assegnata la «Coppa Agnelli».

Il rinvio del Circuito di Capena

Questa sera alle ore 21,30 sono convocati a via del Tritone, 152, i rappresentanti delle Società motoristiche romane allo scopo di collaborare per la riuscita della manifestazione bicimotoristica, che avrà luogo sul circuito di Capena per commemorare degnamente Attilio Morresi che fu uno dei più validi propugnatori dell'avvenire del piccolo motore.

Il circuito di Capena dovrà riuscire una manifestazione degna dell'intento che anima tutti gli sportivi romani.

A Leprignano dovranno convenire le associazioni romane.

La gara è stata rinviata al giorno 26 dicembre per far sì che la sua preparazione riesca accurata e assicuri il successo.

Sette "records,, mondiali guadagnati dalla S.I.A.I.

L'*Aero Club d'Italia* comunica che la Federazione Aeronautica Internazionale ha approvato l'omologazione già fatta dall'*Aero Club d'Italia* dei sette *records* battuti dall'aviatore Sandro Passaleva il 19 ottobre sul Lago Maggiore con l'idrovolante «Savoia-Marchetti S 55» della Società Idrovolanti Alta Italia.

La F.A.I. ha quindi omologato come *records* mondiali i seguenti *records* nella categoria del carico commerciale di 2000 kg. e cioè: durata con 5 h. 41'7", distanza con 350 km., velocità su 100 km. con 176.005 km., velocità su 500 km. con 173 mila 567 m.

Sono stati, inoltre, assegnati alla S.I.A.I. i seguenti *records* mondiali nella categoria di carico commerciale con 1000 kg. e cioè: durata con 5 h. 41'7', distanza con 960 km., ed infine il *record* di distanza con 500 kg. di carico.

L'*Aero Club d'Italia* sta ora esaminando l'omologazione degli altri *records* battuti dall'aviatore Passaleva sul Lago Maggiore l'8 dicembre.

Il tragico "match,, Friedman-Peguilhan

PARIGI, 15.

Sul tragico combattimento di box fra l'americano Friedman ed il francese Charles Peguilhan durante il quale quest'ultimo ha trovato la morte, si hanno ora nuovi particolari. Il «match» è stato violentissimo. All'ottava ripresa Peguilhan messo K. O. è stato salvato dal gong e poi rianimato dai propri secondi ha ripreso la furibonda lotta. Egli è caduto ancora per rialzarsi poco dopo ed essere quindi messo di nuovo K. O.

Questa volta però egli non si è rialzato più ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale dove ieri mattina all'alba è morto senza aver ripreso la conoscenza, in seguito a grave commozione interna. Il suo avversario Friedman che era stato arrestato, è stato poi rimesso in libertà mediante il versamento di una cauzione di mille dollari.

Gli aviatori spagnoli fermi a Las Palmas

LAS PALMAS, 15.

Gli idroplani spagnoli che tentano di compiere la transvolata Spagna-Guinea sono fermi a Las Palmas a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Non si sa quando potranno riprendere il volo

Riscossione tasse sugli autoveicoli

Dal 1. dicembre scorso è stato iniziato dall'Automobile Club di Roma, per delegazione dell'Automobile Club d'Italia recentemente eretto in Ente Morale, il servizio di riscossione delle tasse sugli autoveicoli.

Detto servizio venne ripartito in città nelle sedi principali delle seguenti Banche: *Banca Commerciale Italiana*, Corso Umberto 225 — *Banca Nazionale di Credito*, Galleria di Piazza colonna — *Banca Regionale*, Via del Gesù 57, e per i Soci dell'Automobile Club nella sede sociale in Via del Plebiscito 112.

Per la provincia il servizio di riscossione è stato affidato alla *Banca Regionale* per Civitavecchia, Frosinone, Rieti, Viterbo; alla *Società Generale di Credito* per Velletri; al *Banco di S. Spirito* per Tivoli.

Per facilitare i contribuenti nel pagamento delle tasse sugli autoveicoli è stato disposto un così largo decentramento di esazione sia in città che in provincia; ma è opportuno che i contribuenti accelerino il pagamento delle tasse suddette per non affollare gli uffici incaricati della esazione negli ultimi giorni dell'anno, tenuto conto anche delle feste natalizie e del capo d'anno nei quali giorni vige nelle Banche l'orario festivo.

Verdetto di assoluzione per l'uccisione del ten. Docci

Ieri sera ha terminato la sua arringa l'avv. Tommasi ultimo oratore di Parte Civile.

L'oratore dopo avere parlato delle usanze dei fiumaroli si attarda nel vivo della causa e dimostra come la difesa ha voluto, ma non è riuscita a convincere che i tre, e cioè il Docci, il Santolamassa ed il Macri si presentassero con prepotenza. Nega quindi lo stato di legittima difesa del Laffranco il quale, secondo varie testimonianze, colpì senza essere stato percosso. L'avvocato Tommasi continua dicendo che le lesioni riscontrate sul Laffranco gli furono prodotte dalla folla che voleva linciarlo.

Dunque, dice l'oratore, il Laffranco colpì senza essere stato colpito

La Parte Civile non fa questione di quantità di pena, ma soltanto di affermazione di responsabilità: facciano i giurati quello che credono nella loro coscienza e che per circoscrivere la pena in modesti confini dati i buoni precedenti dell'imputato e le contingenze del fatto, accordino pure tali benefici. Si neghi però la legittima difesa che oltre alla condanna della memoria dell'ucciso, costituirebbe onta per i suoi figli che trarrebbero ingiustificato motivo di vergogna di fronte al mondo dalla morte del padre.

Stamane appena aperta l'udienza, prende la parola, in replica, il Procuratore Gen. Missasi. Spiega che l'assoluzione di Tocci e Comini è mostrata dalle risultanze del dibattimento e non, come assume la difesa, da una valutazione diversa delle stesse prove istruttorie. L'egregio magistrato con una dialettica stringente, discute il tentativo della difesa Laffranco di ridurre l'episodio provocatorio ad uno scherzo innocente, lumeggiando con parola vibrante la condotta riprovevole degli imputati, per concludere che non spetti al Laffranco la legittima difesa.

Parla infine l'ultimo oratore della difesa avv. Miconci il quale, con brillanti argomentazioni, espone i termini della causa ora capovolti dopo il ritiro dell'accusa per Tocci e Comini che sono divenuti due testimoni.

Alle 12 il dibattimento è dichiarato chiuso.

Il verdetto

Verso le 13 le porte dell'Assise vengono riaperte ed il Cancelliere Fabbri legge il verdetto col quale i giurati, mentre affermano che il Laffranco ha ucciso, affermano anche che egli ha agito in istato di legittima difesa. Per gli altri imputati Tocci e Comini i giurati hanno risposto negativamente per la partecipazione al fatto.

In base a tale verdetto il Proc. Gen. chiede l'assoluzione degli imputati ed il Presidente pronuncia la sentenza in questi termini ordinando la immediata scarcerazione dei tre.

GLI SPETTACOLI

Tina di Lorenzo e la recita pro Prestito

Fervono i preparativi per la grande recita organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro Pro Prestito del Littorio, che avrà luogo sabato sera 18, al teatro Nazionale con «La Locandiera», che verrà data nella sua integrità, interpretata da Tina di Lorenzo. L'illustre attrice, giunta ieri in Roma, partecipa già alle prove con i bravi filodrammatici romani. Ci riserbiamo di dare un programma più particolareggiato della serata, nella quale prenderanno la parola parecchi tra i più noti autori drammatici: Fausto M. Martini, Fausto Salvadori, Ugo Falena, Luigi Chiarelli, Gino Rocca, Alessandro De Stefani.

Il botteghino del teatro è aperto per le prenotazioni.

La Compagnia dei Negri al Quirino

Come già annunciammo questa sera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni della Compagnia dei negri, che debutterà con la rivista «Black people», in eci quadri, di Louis Douglas con musica di Joe Solmer e Spencer Williams.

Si dice che lo spettacolo sarà quanto mai... spettacoloso e originale.

Il teatro dei pupi a Villa Borghese

Domani giovedì alle ore 15 precise avrà luogo la annunciata rappresentazione di *Ciambellino nel fondo degli oceani*, con scene originalissime del geniale artista Mastrocinque. La fiaba per cui è vivissima l'attesa nel mondo dei bambini sarà rallegrata da *couplets* e da balletti. La poltrona lire tre.

All'ODESCALCHI — Si repplicherà anche stasera: *La commedia del buon cuore* di Molnar, che, svoltita e recitata con fusione, è stata ieri molto applaudita.

Prossimamente: *Mannequins*.

All'ADRIANO — Si replica anche stasera: *La voce del sangue* nella efficace interpretazione della compagnia Spadaro.

Al VALLE — Stasera riposo.

Al MANZONI, come abbiamo annunciato, si darà lo spettacolo in onore di Eduardo De Filippo. Si rappresenterà la brillantissima commedia: *Il milione*. Ad onorare Eduardo De Filippo, uno dei più apprezzati artisti comici della compagnia Scarpetta, accorrerà certamente un pubblico numeroso che gli tributerà il meritato applauso.

Sala Umberto I

Grandioso successo di Molinari e Glymka — Zara I, Weimon, Mahala

Il debutto di *Zara I* fu un altro grandioso successo per la bellissima e bravissima stella italiana.

Molinari e Glimka deliziano tutte le sere il pubblico con le loro originali esibizioni; e applauditi sempre *Mahala*, i *3 Mori Weimon*, *Billi* e le *Sister De Hotter*.

Spettacoli del 15 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 15 — Ore 21.30 Replica della nuova commedia di E. Petrolini
L'avvocato Bonafede
Tratta da «Congedo» di R. Simoni.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
Riposo.
Compagnia dei negri
MERCOLEDI' 15 — Ore 21 Debutto della Compagnia dei negri con la super-rivista:
Black People

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *La voce del sangue*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Prossimamente: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il milione*.

MORGANA — Comp Berardi-Bruno Ore 2 : *Er testamento de Padron Checco*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La commedia del buon cuore*.

VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Riposo.

Severe misure profilattiche per combattere la febbre tifoide

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 2 dicembre 1926:

Art. 1. — La vaccinazione antitifica è obbligatoria:

a) per il personale di assistenza e per quello addetto ai servizi di cucina, di disinfezione, di lavanderia e di pulizia degli ospedali, ed in genere degli istituti e delle case di cura, sia pubblici che privati;

b) per il personale addetto ai servizi di disinfezione, alle lavanderie pubbliche ed al trasporto dei malati, anche se dipendente da istituzioni private;

c) per il personale addetto ai servizi di approvvigionamento idrico, alla raccolta ed allo smercio del latte.

Art. 2. — Il Prefetto, su proposta del medico provinciale, con propria ordinanza, ai sensi dell'art. 125 del testo unico delle leggi sanitarie 1. agosto 1907, n. 636, può rendere obbligatoria la vaccinazione antitifica:

a) alle collettività in caso di minaccia epidemica. In questo caso l'obbligo si può estendere oltre che ai componenti della collettività, anche alle persone addette al servizio che hanno rapporti con l'esterno;

b) al personale addetto ai pubblici servizi e che, a causa delle sue attribuzioni, può essere particolarmente esposto al pericolo di contagio;

c) in tutti gli altri casi di riconosciuta necessità ai fini di una più completa profilassi della febbre tifoide.

Art. 3. — Le vaccinazioni vengono fatte a cura delle rispettive Amministrazioni, quando si tratti di collettività e di personale dipendente da istituzioni pubbliche, a cura del Comune negli altri casi.

Il Prefetto, quando ne riconosca la necessità, può rendere obbligatorio il funzionamento, a spese del Comune, di un servizio per le pubbliche vaccinazioni antitifiche gratuite.

Art. 4. — Qualunque medico esegua la vaccinazione antitifica deve darne comunicazione all'ufficiale sanitario, indicando, insieme alle generalità delle persone vaccinate, anche la qualità e la provenienza del vaccino adoperato e la via di somministrazione.

L'Ufficio comunale di igiene deve curare la registrazione individuale di dette vaccinazioni, e, se richiesto, deve rilasciarne gratuitamente il certificato.

Art. 5. — Sono escluse dall'obbligo della vaccinazione le persone che da certificato medico risultino per età per sofferta infezione tifosa, o per ragioni speciali in condizione da doversi esentare.

Art. 6. — Per l'esecuzione del presente decreto verranno emanate dalla Direzione generale della Sanità pubblica apposite istruzioni tecniche.

Art. 7. — Chiunque, essendo obbligato, si rifiuta a sottostare alla vaccinazione antitifica incorre nella pena stabilita dall'art. 139 del testo unico delle leggi sanitarie 1. agosto 1907, n. 636.

Ove si tratti di persone contemplate all'art. 1 e di quelle adibite a pubblici servizi il Prefetto, ove già non abbiano provveduto le rispettive amministrazioni, può, inoltre, disporne l'allontanamento dal servizio.

Per l'acquedotto di Grosseto

E' stato concesso un mutuo di quindici milioni e cinquecento mila lire a condizioni di favore per l'acquedotto di Grosseto. La notizia è stata comunicata dal Sottosegretario Suardo all'on. Pierazzi deputato e segretario federale della provincia di Grosseto e all'on. Aldi Mai.

Per l'interessamento del Capo del Governo, Grosseto vede risolto uno dei più importanti e urgenti problemi cittadini.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Camera discuterà domani
i due decreti per il Prestito del Littorio

La Camera discute oggi alcune leggine; e domani giovedì, discuterà i due disegni di legge per la conversione dei due decreti per il Prestito del Littorio, per esaminare i quali ieri l'Assemblea — su richiesta del Ministro delle Finanze Conte Volpi — demandava al presidente on. Casertano la nomina di una speciale commissione parlamentare: a far parte della quale venivano chiamati gli on. Benni, Cavazzoni, Di Scalea, Gatti, Geremicca, Paratore, Rossoni, Torre Andrea e Tumedei. La commissione si è adunata iersera sotto la presidenza dell'on. Di Scalea, e con l'intervento del Ministro Volpi, che è stato sentito lungamente su tutta la questione del Prestito: sulla questione generale, su questioni particolari riguardanti tra l'altro la conversione e le anticipazioni. Dopo la riunione è stato diramato il comunicato seguente:

« Alle 18 la Commissione nominata dal Presidente della Camera per l'esame dei disegni di legge sul Prestito del Littorio si è radunata nei locali del primo ufficio. Assente giustificato l'on. Benni. La Commissione ha nominato presidente l'on. Di Scalea e segretario l'on. Tumedei. E' intervenuto — dietro invito della Commissione — S. E. il Ministro delle Finanze, che ha dato risposte e chiarimenti alle domande dei vari commissari. L'on. Andrea Torre è stato nominato, all'unanimità, relatore; e la Commissione si è riconvocata per le ore 17 di mercoledì per l'approvazione della relazione ».

Come è già stato fatto al Senato anche alla Camera per i due disegni di legge sarà fatta una relazione unica; relazione che dall'on. Torre sarà presentata alla Camera questa sera stessa. La discussione dei due disegni di legge verrà — così — posta all'ordine del giorno di domani. Naturalmente anche dinanzi all'Assemblea elettiva il Ministro Conte Volpi farà delle dichiarazioni. Sul tenore di esse abbiamo chiesto notizie al Ministro, che ci ha detto:

« *L'ampiezza delle mie dichiarazioni dipenderà dall'andamento della discussione* ».

Il Podestà ai grandi Comuni

Si ritiene che la Camera prenderà le vacanze venerdì, dopo avere approvato anche la conversione del decreto per l'estensione anche ai grandi Comuni dell'istituto del Podestà. Il disegno di legge veniva ieri inviato all'esame della stessa commissione speciale parlamentare che esaminò il primo decreto che istituiva i Podestà per i Comuni minori, la quale nominava relatore l'on. Pedrazzi, che ha presentato oggi stesso la relazione che dice:

« La relazione del Capo del Governo intorno alla conversione in Legge del regio decreto concernente la estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno, è già di per se esauriente e non abbisogna di molti commenti. Anche in questa grave questione che coinvolge la vita amministrativa del paese il Fascismo ha proceduto per gradi esperimentando prima i nuovi ordinamenti là dove più erano necessari ed attendendo la buona prova per applicarli ai grandi centri della vita nazionale. Si era detto che l'istituto del Podestà poteva essere consentito ai piccoli Comuni per la difficoltà di trovare una classe dirigente in ambienti limitati, ma che invece le città o i borghi popolosi potevano esprimere dalla popolazione amministratori capaci di amministrare ottimamente senza intervento di scelte governative.

« Invece tanto nei piccoli come nei grandi centri le classi dirigenti sono impari e mediocri solo che vengano scelte dal basso, con criteri elettoralistici nei quali predominano gli interessi meno rispettabili e le meno giustificate ambizioni. Le città conoscono come i paesi il veleno delle lotte amministrative che dividono ed amareggiano, che producono la sommersione delle intelligenze e delle devozioni disinteressate per far largo alle mediocrità o alle demagogie. Del resto il nuovo spirito della nazione ha già imposto di sgombrare i grossi centri dalle vecchie situazioni elettive e di regolare la vita amministrativa attraverso commissari che sommino in una sola responsabilità le responsabilità diluite dei defunti consigli municipali. La legge che siamo chiamati ad approvare non è quindi che la codificazione di uno stato di fatto esistente che ha data ottima prova di se e che risponde alla nuova civiltà del paese.

« Giova sperare che con la istituzione del Podestà anche nei Comuni maggiori scompariranno laddove restano i germi di discordie che hanno nel fondo più o meno secreto una ragione di seggio comunale da raggiungere, e che noi contribuiremo anche a correggere l'animo degli italiani dalla malattia della politica come meta unica della vita. I cittadini che perdevano il loro tempo a salvare il Comune ogni cinque minuti lo adopreranno molto meglio nelle altre mille e mille buone cose che ci sono da fare nel mondo, i paesi vivranno più tranquilli, le amministazioni andranno avanti più spedite ed anche in questo campo il Fascismo avrà raggiunta una delle mete più efficaci per l'avvenire della Nazione: l'unità del comando ».

Gli Uffici

Per domattina sono stati convocati gli Uffici, che dopo aver proceduto alla loro costituzione esamineranno numerosi disegni di legge per conversione di decreti.

La ristampa dei discorsi di Cavour

Gli on. De Martino, Maraviglia, Di Scalea, Sarrocchi, Cantalupo e Sandrini hanno presentato, oggi, al presidente della Camera la richiesta per la ristampa di dodici volumi dei discorsi parlamentari di Cavour, che sono esauriti. Sarebbero uniti, a questi discorsi, anche alcuni non pronunziati, dal grande statista, dinnanzi al Parlamento. L'on. Casertano ha dichiarato di accogliere la domanda e che prenderà sollecitamente accordi in proposito.

Concorso per Capo Manipolo della Milizia Forestale

Apprendiamo che il giorno 16 corr. si svolgeranno in Roma, presso il Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale, gli esami orali per i concorrenti ai 50 posti di Capo Manipolo della M. N. F. I concorrenti, che superano i 200, tutti laureati in agraria od in ingegneria e moltissimi ufficiali in congedo dall'esercito e della Milizia, saranno esaminati dalla Commissione Ministeriale composta oltre che dal Comandante e Vice Comandante della M. N. F. dal senatore Passerini, dal prof. Pirotta e dal prof. Cotta.

L'inquadramento sindacale dei commercianti

Presso la Sede della Confederazione Nazionale dei Commercianti Fascisti si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i delegati delle Federazioni Provinciali Capiluoghi di Regioni. Sono intervenuti i fiduciari delle Federazioni di Firenze, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Bari, Roma e Palermo. Ha aperto la riunione il presidente on. Lantini, che ha fatto un'ampia esposizione sulla collaborazione data dalla Confederazione Nazionale agli organi governativi per la compilazione dei provvedimenti intesi a combattere il carovita, e sullo stato ancora controverso di alcune categorie contese, per il loro inquadramento da varie confederazioni.

E' stato iniziato quindi e concluso lo esame per l'inquadramento delle categorie dei commercianti italiani. E' stato stabilito in linea di massima che la Confederazione del Commercio creerà nuove Federazioni Nazionali: a) « scambi con l'estero » — b) « commercio interno » — c) « piccolo commercio » — d) « turismo » — e) « agenti di commercio » — f) « ausiliari del traffico e della previdenza » — g) « dirigenti delle Aziende » — h) « cooperative commerciali » (Federazione retta dal Commissario Straordinario on. Biagi) — i) « Federazione dello spettacolo » (retta dal Commissario Straordinario on. Marchi). Come è noto di queste nuove Federazioni quattro sono previste dalla legge sindacale e cinque sono state create dalla Confederazione sulla base di una distinzione funzionale delle varie categorie del commercio. Entro dieci giorni le Federazioni rappresentate all'adunata odierna faranno le loro proposte per lo inquadramento delle sotto categorie nei grandi quadri delle predette Federazioni.

Sono stati iniziati anche gli studi per l'approvazione del Regolamento tipo delle Federazioni Provinciali predisposte dalla Confederazione del Commercio. I rappresentanti delle Federazioni di Milano, Bologna, Genova, Torino e Bari, hanno recato gli ultimi dati delle adesioni raccolte che superano il 60 per cento dei commercianti di quelle sone. L'adunanza continuerà ancora domani.

Per combattere il caro-vita

Apprendiamo che la Presidenza della Confederazione Fascista dei Commercianti d'accordo col Governo svolgerà un'attiva azione di controllo nel ceto commerciale allo scopo di far sì che le direttive del Governo in materia di politica annonaria siano severamente seguite. « I commercianti che agiranno in difformità di tali direttive saranno senz'altro espulsi pubblicamente dalla Confederazione. Questa si riserva inoltre la facoltà di controllare attraverso propri Ispettori sull'applicazione dell'equo prezzo nelle vendite al pubblico da parte dei commercianti ».

La seduta di ieri

La seduta di ieri alla Camera si iniziò con un breve ma fervido saluto del Presidente on. CASERTANO al senatore Marconi per la meravigliosa nuova scoperta sulle onde a fascio, e al maggiore De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider.

La Camera applaudì a lungo.

Seguirono alcune commemorazioni, fra le quali quella del patriota fiumano senatore Grossich.

La Sezione di Corte d'Appello a Rodi

Il Ministro Guardasigilli on. ROCCO presenta alla Camera il disegno di legge relativo alla istituzione di una sezione di Corte d'Appello a Rodi.

I Disegni di legge sul Prestito

Il Presidente comunica che la Presidenza del Senato ha trasmesso alla Camera i due disegni di legge riguardanti il Prestito del Littorio, approvati la scorsa settimana dall'altro ramo del Parlamento.

L'on. Casertano, propone e la Camera approva, che una speciale Commissione si occupi dell'esame dei due disegni.

Il saluto al Duce

Alle 16.30, mentre si procede al sorteggio degli uffici, entra nell'aula il Capo del Governo.

La Camera scatta in piedi applaudendo lungamente. Si applaude anche dalle tribune. Il Duce facendo ripetuti cenni con la mano, va a sedersi al banco del Governo; con lui è il Ministro Ciano.

Si procede, poi, alla discussione dei disegni di legge posti all'ordine del giorno, primo fra i quali quello relativo alle Associazioni provinciali dei cacciatori, sul quale fa alcune raccomandazioni l'onorevole CARADONNA.

Leggi e leggine

Si approvano, quindi, senza discussione numerosi disegni di legge, che vengono poi votati a scrutinio segreto.

La Commissione speciale

Mentre si procede alla votazione l'onorevole CASERTANO comunica i nomi dei deputati chiamati a far parte della Commissione speciale esaminatrice dei disegni di legge sul Prestito. I commissari sono gli on. Tumedei, Torre Andrea, Cavazzoni, Di Scalea, Geremicca, Paratore, Rossoni, Gatti e Benni.

Dichiarata chiusa la votazione ed esaurito lo scrutinio si apprende che tutti i disegni di legge sono stati approvati.

Quindi la seduta è tolta.

La Giunta del Bilancio

Alle 16 si è riunita sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre la Giunta Generale del Bilancio. La Giunta ha esaminato numerosi disegni di legge e varie conversioni di Regi decreti fra cui la conversione in legge del R. Decreto legge 7 settembre 1925 riguardante i provvedimenti sulla circolazione dei biglietti di Banca di cui è stato nominato relatore l'on. Geremicca.

Le elezioni per il Parlamento Cirenaico
rinviate di un anno

Con decreto 21 ottobre 1926, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » il termine di quattro mesi per la convocazione dei comizi, per la nomina dei rappresentanti al Parlamento della Cirenaica, stabilito dall'art. 20 del decreto 31 ottobre 1919, prorogato di un anno con il decreto 3 gennaio 1926, è prorogato di un altro anno a partire dal 1.o novembre 1926.

Il contratto di lavoro agricolo
in Provincia di Rovigo

Stamane a Palazzo Viminale il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini ha ricevuto una rappresentanza di agricoltori e di lavoratori agricoli della Provincia di Rovigo, accompagnati dall'on. Arpinati commissario alla Federazione Fascista, dall'onorevole Rossoni presidente della Confederazione dei lavoratori, dal comm. Cacciari presidente della Confederazione dell'Agricoltura e dall'on. Casalini. Per gli agricoltori erano presenti il commendator Pelà reggente la Federazione, il dott. Salvagnini, l'avv. Sollani, il cavaliere De Paolis segretario generale della Federazione; per i lavoratori il dott. Baldetti segretario generale dei Sindacati dei lavoratori del Polesine, ed i segretari sindacali Andreini, Andreoli e Roccadello; e poi ancora il prof. Cinelli, il ten. Pizzirani segretario dell'on. Arpinati ed i contadini Contro, Fogagnolo e Roma.

L'on. Arpinati ha presentato al Duce i convenuti, e gli ha consegnato il testo — in un artistico volume di pergamena lavorato dal prof. Cinelli — del patto di lavoro concluso tra le organizzazioni degli agricoltori del Polesine ed i lavoratori polesani. Il patto è la rinnovazione di quello scaduto, con alcune notevoli modificazioni inspirate ad ottenere una più facile e pratica applicazione delle norme che nel passato avevano dato origine a delle difficoltà.

L'artistico volume porta nella prima pagina il disegno di un arco di trionfo romano e la seguente dedica: *A l'agricoltore — Benito Mussolini — Duce in battaglia del grano — la disciplina fascista — con volontà concorde — e sè imposta — dai militi della Terra — il Sindacalismo polesano.*

Il Capo del Governo si è compiaciuto del patto concluso, sul quale si è raggiunto l'accordo dopo laboriose trattative che hanno dimostrato come un vero spirito di collaborazione animi le genti polesane. Questo fatto è maggiormente apprezzabile oggi, dato il momento delicato della vita politica ed economica della Nazione.

Il Duce si è, in fine, dichiarato lieto dell'appellativo di agricoltore che gli viene dato nella dedica all'artistico volume — volume che ha detto esergli molto gradito — perchè l'agricoltura è la base della vita economica della Nazione. Ha concluso incitando i rappresentanti del Polesine a perseverare nel lavoro attivo, proficuo svolto in concordia di animi.

L'on. Biancardi nominato Presidente della Confederazione trasporti aerei e marittimi

Con regio decreto 28 novembre 1926 è stata approvata la nomina dell'on. dott. Dionigio Biancardi, Deputato al Parlamento, a Presidente della Confederazione Nazionale Fascista imprese trasporti marittimi ed aerei.

Il Fascio Littorio
emblema dello Stato

Il Consiglio dei Ministri aveva già approvato, nelle sue ultime riunioni, uno schema di decreto relativo al riconoscimento del Fascio Littorio come emblema dello Stato.

Pubblichiamo ora il testo del decreto, che questa sera uscirà nella *Gazzetta Ufficiale*:

Art. 1. — Il Fascio Littorio è considerato, a tutti gli effetti, emblema dello Stato.

Art. 2. — Il Fascio Littorio è formato da un fascio di verghe e da una scure, unite insieme da una cinghia o corda; la scure collocata di lato col taglio in fuori.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore ecc. ecc.

Gli ex amministratori del Consorzio edile denunciati al Procuratore del Re

L'ing. comm. Calderan nominato, dopo un'inchiesta della Direzione dell'Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione, nuovo liquidatore del Consorzio edile ha presentato in questi giorni denuncia alla Procura del Re contro gli ex amministratori del Consorzio.

I più gravi capi dell'imputazione sono: false registrazioni contabili, alterazione di spese, distrazioni e appropriazioni d'ingenti somme fornite dall'Istituto negli anni 1922-23, somme che dovevano essere destinate all'esecuzione dei lavori dei Mercati Generali di Roma.

Tra i denunziati figurano i signori Caio Campolonghi e il rag. Virgilio Vercellani, figure assai note nel mondo cooperativistico romano, dove negli anni del regime liberale democratico, imperversarono da padroni compiendo malefatta su malefatta.

Ma, grazie a Dio, giustizia è arrivata, fatta su malefatte.

Il cacciatorpediniere "Muggia,, parte per la Cina

TARANTO, 15. — Ieri al comando del capitano di fregata Amadasi, è partito per la Cina il cacciatorpediniere « Muggia » per eventuale protezione dei nostri connazionali colà residenti.

Il varo della motonave "Ardor,,

LA SPEZIA, 15. — La mattina del 22 prossimo, al Cantiere Navale Ansaldo San Giorgio al Muggiano sarà varata in forma ufficiale la Motonave « Ardor », la cui costruzione è proceduta in tempo rapidissimo, per conto della Società di Navigazione Italo-Americana « Columbia ».

La calma fascista
nei riconoscimenti stranieri

LONDRA, 15 sera.

La « Morning Post » riceve dal suo corrispondente da Roma i seguenti rilievi:

« La stampa italiana ha dato esempio di straordinaria disciplina in occasione della polemica seguita alla conclusione del Trattato italo-albanese. Mentre infatti la stampa francese, jugoslava, greca e romena pubblicavano dei commenti abbastanza aspri la stampa italiana manifestava la sua serenità e non rispondeva a quei commenti ». Il corrispondente aggiunge altresì che la stampa italiana nel chiudere la polemica accenna alla possibilità di una collaborazione fra Belgrado e Roma e mette in rilievo i benefici che ne deriverebbero.

L'olimpica serenità che di questi giorni la stampa italiana — la quale riflette la nuova coscienza di forza del paese — ha opposto alla gazzarra di certa stampa internazionale non poteva non attirare l'attenzione di fogli seri e autorevoli come la Morning Post. Questo spontaneo riconoscimento inglese è documento dell'efficacia dello stile della stampa fascista.

La vescica socialdemocratica s'è sgonfiata da sè. L'offensiva in grande stile, su diverse fronti è stata affrontata con un'indifferenza veramente sconcertante.

Il trattato italo-albanese ha dato la stura alle notizie più tendenziose e più allarmanti. Si è insinuata fra l'altro l'esistenza di clausole segrete.

Poche righe di prosa ufficiale hanno fatto cadere tutta la montatura.

Quanto al trattato italo-tedesco poi, non ostante che da parte nostra si parlasse sempre di un trattato di arbitrato puro e semplice, come ogni giorno se ne fanno, i soliti gazzettieri malevoli hanno voluto parlare di immaginarie clausole politiche discusse e non realizzate. Quando la fantasia e la mala fede ci si mettono di mezzo non c'è limiti alle invenzioni.

Le quali però (l'esempio di questa volta l'ha dimostrato) hanno misera fine se da parte nostra, invece di lasciarci attirare dal torbido vaniloquio, volgiamo le nostre energie a costruttive fatiche.

Come la stampa fascista dovrebbe sempre fare.

Comunicato italiano in risposta ad insinuazioni jugoslave a Budapest

BUDAPEST, 15.

Avendo l'incaricato di affari di Jugoslavia a Budapest, Adamovic, in una intervista pubblicata sull'« Est i Ujsag » messo in dubbio la lealtà e la sincerità dell'Italia di fronte alla Jugoslavia circa il patto italo-albanese, il ministro d'Italia conte Durini ha diramato alla stampa locale un energico comunicato definendo insinuazioni gratuite e arbitrarie supposizioni le considerazioni dell'incaricato di affari.

Manifestazione antitaliana a Zagabria

TRIESTE, 15. — « La Sera » di Trieste ha da Zagabria: Già da parecchi giorni la gioventù universitaria aveva indetto un comizio pubblico contro l'Italia e aveva diramato a questo scopo numerosi inviti alla cittadinanza. Il comizio doveva tenersi nella piazza principale di Zagabria dove avrebbero dovuto parlare parecchi oratori. Sulle cantonate della città erano affissi ieri dei manifesti ostili all'Italia e a Mussolini e accennanti al « pernicioso imperialismo italiano che mira all'egemonia politica ed economica nei Balcani ».

La polizia è riuscita in tempo a proibire il comizio ma gli studenti forti di numero si sono diretti egualmente sotto il Consolato italiano dove hanno lanciato grida oltraggianti l'Italia, l'Esercito, Mussolini e inneggianti invece alla Francia. Sono stati operati due arresti.

Scontro ferroviario

PARIGI, 15.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto sulla linea Parigi-Bruxelles presso Fresnoy le Grand. Verso le 5 un treno merci che percorreva la linea in un punto di aspra salita si spezzò in due. Un tronco del convoglio, composto di una quarantina di vagoni, retrocedeva per la china a velocità sempre crescente; un altro treno in marcia che seguiva il primo nello stesso senso, a cagione della nebbia ha urtato i quaranta carri che andavano alla deriva.

Pochi minuti dopo sopraggiungeva un treno sul binario vicino. La nebbia ha impedito al macchinista di scorgere gli ostacoli sparsi sulle rotaie dell'incidente precedente. Il convoglio vi ha urtato con violenza. La scossa ha fatto sbalzare fuori della locomotiva il macchinista che è morto sul colpo.

Le squadre di soccorso giunte si sono trovate alla presenza di un groviglio di rottami ed hanno stentato molto ad estrarre i ferrovieri rimasti vittima del duplice incidente. Due dei ferrovieri erano già morti; altri cinque presentavano ferite di diversa entità.

Kameneff partito per Roma

RIGA, 15.

Notizie da Mosca annunciano che Kameneff è partito per Roma per assumervi la carica di inviato della U.R.S.S.

Gigantesca tromba d'acqua

PARIGI, 15.

Mandano da Lisbona che ieri si è abbattuta sull'isola San Miguel una delle più importanti delle Azorre, una gigantesca tromba d'acqua. Numerose case di pescatori sono state danneggiate o addirittura rase al suolo e una trentina di persone sono scomparse.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.40 — fine 62.50 — Consolidato 5 % cont. 82.10 — fine 82.40 — Venezie 3.50 % 62 1/4 — Banca d'Italia 1858 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 951 — Credito Italiano 620 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin. 498 — Meridionali 642 — Navigazione 504 — Libera Triestina 385 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 172 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 133 — Soie de Chatillon 96.50 — Varedo 76 — Elba 44 — Metallurgica 119 — Ilva 162 — Montecatini 178 — Monte Amiata 282 — Antimonio 125 — Ansaldo 85 — Fiat 297 — Valdarno 118 — Beso 106 — Sip 159 — Tramways 330 — Terni 346 — Tirso 178 — Gas di Roma 811 — Unes 88.50 — Azoto 192 — Distilleria 83 — Zuccheri Romani 105 — Eridania 593 — Molini Pantanella 176 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 112 — Bonifiche Ferraresi 289 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 624 — Beni Stabili 537 — Imprese Fondiarie 86 — C. F. Regionale 109 — Risanamento 882 — Aedes 8 — Acqua Marcia 1670 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 440 — Palermo 330 — Spalato 263 — Isonzo 114 — Marconi's Wireless 98 — Assic. Vita 780.

CAMBI: Parigi 89 — 89.50 — Londra 109.50 — 109 — New York 22.40 — 22.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 62.35 — Consolidato 5 % 82.35 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 957 — Credito Italiano 631 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranee 311 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 504 — Libera Triestina 370 — Cosulich 177 — Coton. Cantoni 3700 — Cascami Seta 728 — Tessuti Stampati 780 — Linificio Canap. Nazionale 456 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 302 — Snia 132.50 — Unione Manifatture 401 — Ilva 158 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 178.50 — Off. Mecc. Breda 165 — Automobili Fiat 298.50 — Isotta 127 — Bianchi 58.50 — Off. Mecc. Miani 86.50 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elettr. 178 — Edison 500 — Vizzola 730 — Marconi 87 — Acciaierie Terni 350 — Distillerie Italiane 85.50 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 435 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 798 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili - Roma 585 — Eridania 590 — Esp. Italo-Americana 327 — Brasital 220.

CAMBI: — Parigi 80.50 — Londra 110 — New York 22.78 — Belgio 3.17,5 — Olanda 9.14 — Pesos oro 21.09 — Svizzera 438 — Berlino 5.46 — Spagna 308 — Bukarest 11.50 — Vienna 3.29 — Praga 67.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 62.50 — Consolidato 5 per cento 82.25 — Banca d'Italia 1862 — Banca Commerciale Italiana 957 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 100 — Aedes 7.70 — Meridionali 630 — Mediterranee 310 — Rubattino 503 — Cosulich 163 — Lloyd Sabaudo 236 — Snia 133 — Eridania 588 — Raffineria L. L. 439 — Industrie Zuccheri 438 — Gulinelli 121.50 — Acciaierie di Terni 345 — Ansaldo 86 — Ilva 156 — Miniere Elba 44.75 — Ferriere Voltri 280 — Metallurgica 118 — Molini Alta Italia 620 — Semolerie 695 — Silos 840 — Itala 1.40 — Spa 18.50 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 689 — Officine Elettriche Genovesi 258 — Negri 209 — Fiat 297.50.

CAMBI: Parigi 89.75 — Londra 109.20 — New York 22.525 — Svizzera 436 — Spagna 346 — Belgio 3.15.

Borsa di Napoli

La seduta di stamane si è aperta con buone disposizioni in seguito alle ultime quotazioni fatte ieri. Il Consolidato oscillante fra 82.60 e 82.40 a fondo però debole. Fra i bancari la Banca Italia da 1870 a 1860. La Commerciale da 962 ripiega a 952 con una accentuata difesa intorno a questo prezzo. Fra i valori locali resistenti il Risanamento e venduti i Cotoni al prezzo di 42.50 e 42 lire.

Rendita 3.50 per cento 63.70 — Consolidato 5 per cento 82.40 — Prestito Venezie 61.75 — Buoni Novennali 86.50 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 625 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca di Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranee 330 — Rubattino 500 — Terni 342 — Elba 44 — Ilva 157 — Risanamento 885 — Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 42.50 — Gas di Roma 845 — Società Meridionale Elettr. 241 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 436 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 850 — Banca Naz. di Credito 532.

CAMBI: Francia 89.50 — Inghilterra 109.38 — Stati Uniti d'America 22.39 — Svizzera 436.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 580 — Ilva 155.80 — Fonderia Veraci 580 — Elba 45 — Monte Amiata 281 — Valdarno 117.50 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 87 — Self 253 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 7 — Tessili 41.75 — Fondiaria Incendio 550 — Fondiaria Vita 740.

CAMBI: Parigi 90 — Londra 109.48 — Svizzera 435 — New York 22.65 — Belgio 3.11.

Questa notte alle 0.30 dopo breve, penosissima malattia, si è spento l'

Ing. OSCAR SISMONDO

Straziati da un dolore senza conforto partecipano la sua morte la moglie ANITA, figli LINDA, MARIO, ENRICO e MIMMI, le zie, i nepoti, i cugini ed i congiunti tutti.

Roma, 15 dicembre 1926 (V. Montebello N. 14).

I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 14 muovendo dalla Chiesa del Sacro Cuore al Lungotevere Prati.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno rendere tributo di affetto al caro Estinto.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

La famiglia SPADARI, profondamente commossa per il grande tributo di affetto manifestato per la scomparsa del suo amatissimo

SALVATORE

impossibilitata di farlo singolarmente, ringrazia quanti vollero associarsi al suo immenso dolore, sia intervenendo di persona, sia inviando fiori, o con qualsiasi altro mezzo.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47
Telefoni 40-443 — 42.443

Il 17 dicembre 1926 alle ore 10, nella Chiesa del Collegio S. Giuseppe in piazza di Spagna, sarà celebrata una Messa di Requiem per ricordare il trigesimo della morte di

COSTANZA SANTAMARIA

La Famiglia SANTAMARIA invita quanti conobbero ed amarono la diletta Estinta ad intervenire alla mesta cerimonia.

SOCIETÀ ITALIANA DI ELETTROCHIMICA

Anonima — Sede in ROMA
Capitale sociale Lire 42.000.000 - interam. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, per il giorno 29 (ventinove) Dicembre corr., alle ore 10,30 presso la Sede Sociale, Via Due Macelli, 66, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1926 e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio e ai Sindaci;
5. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le azioni — sia al portatore che nominative — almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per l'adunanza, e cioè entro il 23 corrente.

Il deposito potrà effettuarsi: in ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE - NAPOLI - presso le Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, del BANCO DI ROMA.

In mancanza del numero legale, avrà luogo un'Assemblea di 2.ª convocazione, che viene fin da ora fissata pel successivo giorno 30 corr., alle ore 10,30, nello stesso locale e con lo stesso Ordine del giorno.

In questa 2ª adunanza, le deliberazioni potranno essere validamente prese, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

I depositi effettuati per l'Assemblea del 29 saranno validi anche agli effetti dell'eventuale Assemblea di 2.ª convocazione.

Roma, 12 Dicembre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

H. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo